



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2019

Contratti a termine Sono 1500 in meno nell'arco di un anno

Decreto dignità. La trasformazione del lavoro dopo i paletti introdotti per il tempo determinato Cresce l'apprendistato (+18%) per formare i giovani

COMO

MARILENA LUALDI

A un anno dal decreto dignità, il mercato del lavoro a Como è carico di contraddizioni e non c'è stata una diffusione marcata di stabilità nell'occupazione. Come emerge dai dati del Quadrante regionale. Paragonando i primi due semestri del 2018 e del 2019, si vede come i lavoratori temporanei siano sì diminuiti. Ma analoga sorte è toccata a quelli permanenti.

Dentro i dati

Esaminando poi il solo secondo trimestre, il tempo determinato è aumentato leggermente (3,9%), mentre l'indeterminato ha compiuto passi indietro pari al 3,8%. Qui stiamo parlando degli avviamenti, fotografati appunto dal Quadrante del lavoro. Se guardiamo le cessazioni, il fenomeno porge altre caratteristiche ancora: queste sono aumentate dello 0,7% per il tempo determinato, scese del 2,9% dell'indeterminato.

Va detto che qui parliamo appunto di contratti, non persone. Quindi più persone possono avere avuto un rinnovo o una stabilizzazione; d'altro canto, non è dato sapere quante invece non si sono viste rinnovare il contratto.

Il decreto dignità, introdotto la scorsa estate e con pieni effetti in autunno, ha infatti introdotto maggiori vincoli

nei rinnovi, e oltre a quello sui tempi, ha molto preoccupato le aziende - grandi e piccole, con le associazioni di categoria che hanno alzato la voce - per la presenza della causale. Quest'ultima è ritenuta fonte di possibili contenziosi, che spaventano in un Paese come il nostro, caratterizzato dai tempi non proprio brillanti della giustizia civile.

I lavoratori temporanei nel primo semestre sono stati quasi 25mila (con una prevalenza di uomini, 7.353 contro 5.800 donne da gennaio a marzo, quindi 6.621 e 5.171). Nei primi sei mesi dello scorso

anno, risultavano invece 26.500.

I permanenti sono scesi d'altro canto da 10.542 a 9.950. Il secondo trimestre 2019 mostra altre tendenze interessanti: il crollo per eccellenza spetta al lavoro a progetto (sotto di oltre il 31%) e ancor più alla somministrazione (42%). La salita rapida tocca invece all'apprendistato, strumento che ormai viene utilizzato a fondo sia dalle piccole aziende sia dall'industria per arruolare i giovani. Di fatto, un tempo indeterminato che consente di dare fiato alla formazione di cui oggi di sente la necessità assoluta.

Ricordiamo che in settori come quello meccanico (ma il tessile lo segue), le imprese hanno difficoltà a reperire un profilo adeguato in un caso su tre.

L'apprendistato, appunto, negli avviamenti è cresciuto del 18%. Da notare che le cessazioni su questo fronte sono aumentate invece dell'11,9%.

L'ultimo aggiornamento

Il vero nodo, in ogni caso, è un altro. L'ultimo aggiornamento del Quadrante mostra un saldo positivo (1.113 posti rispetto al trimestre precedente) a Como e prevalgono gli avviamenti sulle assunzioni.

A incidere è soprattutto il commercio. Che è anche un settore che si sente fortemente penalizzato dal decreto di-

La scheda

25.000

TEMPO DETERMINATO

Netto calo sui 26.500 del primo semestre del 2018

9.950

TEMPO INDETERMINATO

Erano 10.452 nel primo semestre dello scorso anno



Meno contratti ma resta la difficoltà nel trovare profili adeguati

Il freno della "causale" possibile fonte di lunghi contenziosi

Il problema di fondo Non cresce il monte delle ore lavorate

gnità e dal mancato utilizzo dei voucher (riservato al turismo, ma non estendibile ai pubblici esercizi) e l'ha denunciato ancora in questi giorni a Como. Confcommercio ha stretto anche un accordo con i sindacati per mitigare l'effetto, nell'interesse delle piccole imprese e con l'attenzione ai diritti dei lavoratori: tanto che c'è un terzo soggetto coinvolto, l'Ente bilaterale.

Ma il problema, ribadito a più riprese dai sindacati, è che di fronte all'aumento di posti e contratti non corrisponde una crescita delle ore lavorate con il decreto dignità. Al contrario, queste sono in diminuzione e rendono la vita dei lavoratori sempre più precaria.

Diritto doganale Corso all'Insubria



La dogana di Ponte Chiasso

Formazione

Ancora aperte le iscrizioni
Lezioni da settembre a Sant'Abbondio

Sono aperte le iscrizioni alla nuova edizione del corso di «Diritto doganale e del commercio internazionale», organizzato dal Dipartimento di Diritto, economia e culture dell'Università dell'Insubria e diretto da Fabrizio Vismara, docente di Diritto internazionale.

Il corso, in collaborazione con il Consiglio compartimentale degli Spedizionieri doganali, grazie alla partecipazione di noti esperti del settore si propone di fornire formazione e aggiornamento agli operatori e professionisti che lavorano nell'ambito dell'import/export e del commercio internazionale. Un settore strategico per l'economia del territorio, in particolare nel Comasco, e che impone continuo aggiornamento a fronte di una costante evoluzione normativa.

Le lezioni partiranno a settembre a Como, nel Chiostro di Sant'Abbondio dell'ateneo insubre. Iscrizioni unicamente on line entro il 16 settembre collegandosi al link <https://www.uninsubria.it/la-didattica/corsi-di-aggiornamento>.

La Svizzera corre: +2,8% Bene anche le costruzioni

Il report

I dati elaborati dell'Ufficio di Statistica Settore manifatturiero cresciuto del 3,9%

Alla fine i conti tornano sempre. E così il boom di lavoratori frontalieri in Canton Ticino (66316, dato aggiornato allo scorso 30 giugno) ha, a monte, un boom dell'economia svizzera nel 2018, senza eguali. Boom che si allunga anche sui primi mesi dell'anno in corso.

Corre l'economia svizzera e, in soli sei mesi, sale in modo esponenziale il numero di lavoratori frontalieri impiegati non solo in Ticino, ma anche negli altri Cantoni della vicina Confederazione, il cui numero complessivo oggi si attesta a quota 74920 (+3,7% rispetto al tri-

estre precedente). I dati elaborati dal solerte Ufficio federale di Statistica dicono che lo scorso anno il Pil della Svizzera è aumentato del 2,8%. Una percentuale di tutto rilievo che richiama la Svizzera - Cantone per Cantone - ad uno sforzo comune per far sì che l'asticella resti alta. Lascia ben sperare, sempre in chiave frontalieri, il fatto che tra i comparti con il segno più un posto d'onore se lo siano ritagliato le costruzioni, che hanno chiuso il 2018 con una crescita dell'1,2%. In Canton Ticino edilizia e costruzioni danno lavoro a più di 7 mila addetti, la metà dei quali frontalieri. E dire che nel gennaio 2015 - quando la Banca nazionale svizzera ha deciso, senza alcun preavviso, di abbandonare la soglia minima di cambio euro-franco - in tanti avevano pronosticato un tracollo del-

l'economia svizzera. Così non è stato. Prova ne sia che alcuni comparti - come il manifatturiero - hanno continuato imperterriti la propria crescita dal 2015 in poi. Il manifatturiero ha chiuso il 2018 con un convincente +3,9%. Ma certo, come fa notare lo stesso Ufficio federale di Statistica, non è tutto oro (metallo particolarmente in auge nella vicina Confederazione) quello che luccica. Diversi settori dovogliano fare i conti con difficoltà di varia natura e attendono dalla politica (in Svizzera il 20 ottobre si vota per le elezioni federali) segnali incoraggianti.

Alla luce dei dati sul Pil, si inquadrano meglio anche le dichiarazioni rilasciate a fine giugno da Valentin Vogt, il presidente degli Industriali Svizzeri, che - senza troppi giri di parole - aveva confermato che i fronta-



Un 2018 super per l'economia svizzera

lieri sono "una benedizione" per la Svizzera e per il Canton Ticino, senza dimenticare naturalmente i Grigioni, Cantone che confina anch'esso con il Comasco e che di fatto vanta una percentuale di disoccupati prossima allo zero, nonostante l'alto numero di frontalieri. Riferendosi ai nostri lavoratori, Valentin Vogt ha fatto notare che «i frontalieri sono una benedizio-

ne per l'economia ticinese. Hanno ampliato il bacino di reclutazione senza escludere la popolazione residente dal mercato del lavoro». Parole che non sono passate inosservate, tanto che alcune forze politiche - in primis quelle anti-frontalieri - hanno parlato di discorso dettato dai buoni rapporti con l'Europa, che non giova alle dinamiche svizzere e ticinesi. **M. Pal.**

Crediti commerciali L'incontro per le imprese

CdO Como

Cosa sono i crediti commerciali? E perché sono un'opportunità di crescita capace di generare valore? I due quesiti sono al centro dell'aperitivo in compagnia organizzato da CdO Como il 26 settembre alle 18.15 nella sede di Circuito Lombardina in via Garibaldi 118 a Fino Mornasco (le iscrizioni sono già aperte).

Focus dell'incontro i circuiti di credito multilaterale, l'economia circolare, le testimonianze dirette di linking economy. È previsto l'intervento di Leonardo Morandi di Geneco Group ed Marco Valeri di Net Team. La partecipazione all'iniziativa è gratuita.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2019

Economia 11

Galimberti-Euronics, udienza decisiva Sciopero per salvare l'occupazione

Elettronica. Domani il Tribunale di Milano esamina la richiesta di concordato preventivo. È a rischio il posto di 250 lavoratori (una decina quelli nello store di via Paoli a Como)

COMO

Cominciò tutto in Brianza con un piccolo negozio di lampadine negli anni Cinquanta. Poi Ilario Galimberti, mancato lo scorso febbraio all'età di 93 anni, seppe costruire un piccolo impero che per più di 40 anni è stato un punto di riferimento dei lombardi nell'elettronica di consumo.

Il presidio

Ora il contesto è diverso e questi sono giorni decisivi per Galimberti-Euronics (250 dipendenti, una decina nello store comasco di via Paoli), domani mattina infatti il Tribunale di Milano potrebbe mettere un punto irreversibile alla crisi della storica catena, gravata da debiti per oltre 82 milioni di euro. Il giudice Sergio Rossetti si pronuncerà sulla richiesta di concordato presentato dall'azienda dopo il rinvio a fine luglio. In caso di diniego potrebbe concretizzarsi il rischio del fallimento. Una prospettiva che, ovviamente, puntano a scongiurare i lavoratori, invitati da Filcams-Cgil, ad aderire a uno sciopero e al contestuale presidio davanti al Tribunale in concomitanza con l'udienza per il concordato. Lo sciopero dei dipendenti interessa l'intero turno di lavoro, la manifestazione si svolgerà davanti Palazzo di Giustizia dalle 11.30

alle 14.

Secondo il sindacato, l'udienza sarà decisiva per le sorti del gruppo e dei lavoratori che «pagherebbero il prezzo più alto nel caso di risoluzione dei rapporti di lavoro, deciso dal Tribunale». Da qui la richiesta di «valutare tutte le possibilità per permettere ai lavoratori di non perdere il posto di lavoro per colpa delle mancanze dei dirigenti di Galimberti». «Abbiamo trasmesso il comunicato relativo alla manifestazione alle lavoratrici comasche, l'obiettivo dello sciopero è quello di lanciare un messaggio a tutela dell'occupazione, le ricadute dal punto di vista sociale sarebbero pesanti» dice Marco Fontana, segretario Filcams Como. L'azienda, per parte sua, non ha voluto prendere una posizione sulla vicenda. Lo store comasco sarà regolarmente aperto.

Il settore

Le drammatiche difficoltà del marchio della storica catena italiana, affiancato da quello della multinazionale Euronics che ha preso le distanze dagli italiani («Non siamo noi a rischiare il fallimento, mala Galimberti che non è proprietaria del marchio») sono emblematiche del travaglio che sta vivendo il settore. Il settore paga il calo generale dei consumi, l'arrivo di smartphone e tablet (hanno contri-



Domani il negozio comasco sarà regolarmente aperto

■ «Vogliamo lanciare un messaggio a tutela dei lavoratori»

buito ad una minore richiesta nel corso degli ultimi anni di prodotti quali computer, macchine fotografiche e lettori mp3), la polarizzazione del mercato italiano e soprattutto il boom delle vendite online.

«Le origini della crisi sono plurime - spiega in una nota il sindacato - secondo noi Galimberti non ha reagito in modo adeguato ai cambiamenti del

mercato. Le quote di mercato detenute dall'online sono aumentate di molto negli ultimi anni e questo ha fatto sì che si erodesse il fatturato dei punti vendita classici. Altri gruppi stanno costruendo delle strategie per rendere il punto vendita semplicemente una sorta di luogo dove osservare il prodotto per poi acquistarlo sul web».

E. Mar.

La guida turistica fa impresa Sei a Como

La ricerca

Crescono in provincia le attività registrate. Settore a forte incidenza femminile

La guida turistica si mette a fare impresa ed è boom. In Italia sono 1.050 le imprese del settore, mentre in Lombardia sono 56; +14% rispetto all'anno passato e addirittura con un incremento del 100% in 5 anni. Ancora più eclatante la performance registrata dalla provincia di Como dove sono 6 le imprese attive, a fronte di 4 lo scorso anno e 2 cinque anni prima. A riportare i dati la Camera di Commercio di Milano. «Le guide turistiche professioniste - dice Valeria Gerli di Confguide - sempre più spesso scelgono di dare vita a realtà imprenditoriali, dimostrando un ruolo molto attivo e propositivo nell'ambito del turismo culturale. Si sta assistendo ad una evoluzione da partite iva ad imprese individuali o società complesse di servizi».

È forte la presenza femminile (58% delle imprese sia in Lombardia che in Italia) e gli imprenditori nati all'estero pesano 8% in regione e 13% a livello nazionale. Più giovani gli imprenditori in Lombardia, il 10% rispetto al 7% nazionale. Si tratta soprattutto di guide turistiche che aprono una ditta individuale, nel 67% dei casi in Lombardia e nel 72% in Italia. A Milano pesano di più le società rispetto alla media nazionale, le ditte sono il 48% del totale.

Studenti in corsia I medici insorgono: non possono sostituirci

Sanità. Per il presidente del sindacato lombardo «negli ospedali ci sono regole e norme da rispettare»
Ma la scuola dell'Insubria dice ok: «Misura interessante»

Negli ospedali lombardi entro fine settembre arrivano 2mila specializzandi per fare fronte alla carenza del personale. Ma per i medici e i dirigenti sanitari gli studenti non possono sostituire i colleghi esperti e strutturati.

Dall'autunno la Regione immetterà un importante contingente di medici specializzandi al quarto e al quinto anno di studio all'interno degli ospedali lombardi. Il Sant'Anna da un anno e mezzo è diventato polo per la

formazione con l'università dell'Insubria e l'ospedale di Varese e si presenta sempre più forte della collaborazione con gli accademici. Sono 30 le scuole di specializzazione dell'Insubria e coinvolgono sui due ospedali circa 250 novelli medici.

La ricetta dell'assessore

«Mi impegno per trovare soluzioni a garanzia della funzionalità del sistema sanitario - ha annunciato via Facebook l'assessore al welfare lombardo **Giulio Gallera** - e continuare a fornire cure e risposte per la salute dei lombardi. Uno dei problemi più acuti, oggi, è la carenza di medici perciò dall'autunno nei nostri ospedali lavoreranno, con autonomia crescente, circa 2000 specializzandi del quarto e del quinto anno che saranno un aiuto concreto al nostro personale medico nelle corsie».

Il Veneto ha addirittura assunto 500 medici non ancora specializzati nei reparti di medicina generale e geriatria. Il governo uscente giallo verde, con un discusso decreto, ha aperto alla possibilità che gli studenti arrivati al quarto e al quinto an-

no della specializzazione partecipino ai bandi d'assunzione.

I dubbi dei sindacati

«La legge ad ora dice che gli specializzandi non possono sostituire il personale medico strutturato - spiega **Stefano Magnone**, presidente del principale sindacato dei medici e dirigenti sanitari lombardi Anaa Assomed - Ci sono gerarchie e competenze da rispettare, l'autonomia degli specializzandi va discussa con i tutori interni agli ospedali. Noi abbiamo sollevato delle criticità e la proposta è ancora aperta, è in cantiere. Per combattere la carenza di medici specialisti, la cui colpa è da attribuire al blocco del turn over, troppi ospedali lombardi stanno facendo lavorare giovani dottori senza specializzazione a partita iva, ma di fatto con un rapporto da dipendenti. Dobbiamo piuttosto organizzare bene la formazione universitaria».

I medici specialisti mancano in maniera grave in tutta Italia. A Como l'Asst Lariana nei mesi scorsi ha fatto l'esempio di reparti dove la carenza di personale è più evidente come l'ane-



Almeno due i reparti cui manca personale al Sant'Anna: l'Anestesiologia e il Pronto soccorso ARCHIVIO

stesiologia e l'emergenza urgenza, il pronto soccorso. Nel nostro territorio si registra anche una fuga dei camici bianchi e del personale sanitario verso l'estero e in particolare verso la più remunerativa svizzera. «La misura decisa dalla Lombardia è interessante - commenta **Giulio Carcano**, preside della scuola di medicina dell'università dell'Insubria e collegamento concreto tra l'Asst Lariana e l'ateneo - si tratta comunque di un passaggio temporaneo che non risolve un grande problema, di sicuro però è un aiuto concreto. L'ospedale di Como sta investendo molto sulle giovani energie con uno scambio vivace tra accademici e medici».

S.Bac.

La scheda

Gli studenti e l'accordo con Varese

Dal mese di gennaio del 2018 l'azienda sanitaria territoriale Lariana è diventata polo ospedaliero dell'università dell'Insubria. L'annuncio era stato comunicato in pompa magna al Sant'Anna dai vertici della Regione e dell'ospedale insieme alle massime cariche accademiche dell'ateneo. Como, che già ospita la laurea in infermieri-

ca, ha così potuto, al pari dell'ospedale di Varese, accogliere gli specializzandi in corsia per concludere il ciclo di studi. Il vero corso di medicina con le matricole è rimasto però soltanto a Varese. L'Insubria, un'università bipolare metà varesina e metà comasca, collabora dunque con due ospedali per la formazione dei novelli medici che frequentano in entrambe le città.

L'ateneo dopo il primo ciclo di studi in medicina e chirurgia conta 30 scuole di specializzazione con circa 80 iscrizioni all'anno per un bacino complessivo di quasi 250 studenti. S. BAC.

■ Già da un anno e mezzo il S. Anna è diventato polo per la formazione degli universitari

■ Per l'assessore Gallera, «circa 2mila giovani del quarto e quinto anno saranno un aiuto»

Il ministro invoca l'insurrezione Ma non risponde alle domande

Il caso. Salvini la scarica («Mi occupo di tranquillità e sicurezza»), lei si sfilava: «Sto lavorando»
La difendono i compagni di partito, come l'economista Borghi: «Alessandra? Una pasionaria»

SERGIO BACCILIERI
STEFANO FERRARI

Sono andati tutti a vuoto, ieri, i tentativi di parlare con **Alessandra Locatelli**: non è servito né telefonarle né inviarle messaggi.

Nelle vesti sempre più provvisorie di ministro alla Disabilità e alla Famiglia, l'ex vicesindaco di Como è impegnata in questi giorni in una serie di visite a scuole e asili della Penisola. In altre parole non ha trovato il tempo per rispondere alle domande del caso a poche ore dalla presa di distanza del suo "capitano", il ministro **Matteo Salvini**, che dopo averla sentita invocare la piazza, aveva invece tentato di riportare un po' di calma, dichiarando che «le insurrezioni si facevano nel 1848», e che lui invece fa «il ministro che si occupa di tranquillità e sicurezza, non di insurrezioni popolari».

La ministra si è limitata a un breve messaggio di commento via mail, che qui si riporta integralmente: «Sto lavorando fino all'ultimo minuto e sono tranquilla. Continuerò ad ascoltare la gente e a stare sempre vicino alle persone più fragili. E comunque inquietante pensare ad un nuovo governo, studiato nelle stanze dei palazzi, dove la priorità non sono i programmi e le cose da fare ma a chi distribuire la poltrona. È inquietante anche il pensiero che il partito di Bibiano possa guidare il Paese e che chi faceva affari con le cooperative dell'accoglienza possa tornare a farlo. Non potevamo più tacere facendo finta di non vedere gli accordi sottobanco che ora sono chiari a tutti. Se il Pd è sicuro di fare il bene del Paese, non deve temere il voto, è necessario essere onesti e confrontarsi a carte scoperte». Insomma, valutazioni sulla situazione politica, zero risposte nel merito delle sue istanze «insurrezionali».

Intanto, a Como, il partito si divide. Nel senso che qualcuno commenta, qualcuno si sfilava.



Alessandra Locatelli con Matteo Salvini nel maggio scorso, in occasione della visita a Como del leader della Lega BUTTI

Non risponde, per esempio, il sottosegretario **Nicola Molteni**, mentre lo fa, anche con una certa determinazione, l'economista di casa, **Claudio Borghi Aquilini**, deputato nonché consigliere comunale: «Sappiamo che Alessandra è una pasionaria - dice l'onore-

vole -... Forse per "insurrezione popolare" intendeva "indignazione popolare", che ci starebbe tutta se davvero dovesse prendere forma questo nuovo governo della poltrona tra Pd e M5S, nel cui caso i cittadini avranno modo di farsi sentire in maniera ovviamente pacifi-

ca e democratica... Dopodiché - aggiunge Borghi dando il caso già per archiviato - le imminenti scadenze elettorali in Umbria ed Emilia Romagna diranno forte e chiaro cosa vogliono gli elettori». Ne fa una questione di interpretazione anche lo storico consigliere

comunale **Giampiero Ajani**: «Non credo che Alessandra Locatelli volesse chiamare i cittadini alla Bastiglia... Era un modo per esprimere uno stato d'animo».

Così il consigliere e sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**: «L'indimenticato professore Ettore Adalberto Alberoni diceva che se la politica non ascolta il popolo allora il popolo ha il dovere di protestare... E poi noi della Lega non siamo certo quelli delle molotov o dei centri sociali in piazza».

Hanno detto

«Non siamo noi leghisti quelli delle molotov»



«Sappiamo che Alessandra è una pasionaria... Forse per "insurrezione popolare" intendeva "indignazione popolare", che ci starebbe tutta se davvero dovesse prendere forma questo nuovo governo della poltrona tra Pd e M5S, nel cui caso i cittadini avranno modo di farsi sentire in maniera ovviamente pacifica e democratica... Dopodiché, le imminenti scadenze elettorali in Umbria ed Emilia Romagna diranno forte e chiaro cosa vogliono gli elettori»

Claudio Borghi Aquilini
DEPUTATO



«L'indimenticato professore Ettore Adalberto Alberoni diceva che se la politica non ascolta il popolo allora il popolo ha il dovere di protestare... E poi noi della Lega non siamo certo quelli delle molotov o dei centri sociali in piazza»

Fabrizio Turba
CONSIGLIERE REGIONALE



«Non credo che Alessandra Locatelli volesse chiamare i cittadini alla Bastiglia... Sono convinto che fosse soltanto un modo per esprimere uno stato d'animo»

Giampiero Ajani
CONSIGLIERE COMUNALE



IL CASO

L'annuncio da Palermo

Da Palermo, dove si trovava in visita istituzionale, il ministro alla Famiglia **Alessandra Locatelli**, aveva commentato così, l'altroieri, il mancato ricorso alle urne: «Nell'eventualità che la Lega vada all'opposizione e si formi un nuovo governo Pd-M5S ci auguriamo che il popolo insorga il prima possibile, saremo tra i primi a scendere in piazza».

Via del Doss, pavimenti da rifare Mail centro diurno non chiude

Lavori. Vanno rimossi i rivestimenti in vinil amianto, ma c'è la soluzione. Saranno "incapsulati". L'assessore garantisce: «Sistema collaudato e sicuro»

SERGIO BACCILIERI

In via Del Doss partiranno importanti lavori di riqualificazione, ma il centro diurno non chiuderà. Il progetto originario prevedeva la rimozione di tutti i pavimenti in vinil amianto con conseguente chiusura degli spazi ai tanti ospiti per diversi mesi. Con una variante, invece, il Comune ha preferito incapsulare i rivestimenti e permettere agli educatori e ai giovani di continuare a frequentare la struttura.

La delibera

«Nel programma delle opere - si legge in una delibera votata dalla giunta il 7 agosto e pubblicata ieri all'albo pretorio - è stato approvato un intervento sul centro di via Del Doss. Successivamente è stata individuata per lo svolgimento dei lavori la ditta romana Comafe. Prima dell'avvio dei lavori, però, l'Ats Insubria ha effettuato un sopralluogo con i tecnici del Comune per esplicitare le modalità dell'intervento dei lavori di bonifica del pavimento. Nel verbale si predispone un piano di bonifica in friabile o sovra copertura dei pavimenti di vinil amianto. Si chiede inoltre di fare le opere in assenza dell'utenza, dei disabili, degli educatori e delle associazioni esterne. O, non fosse possibile, confinare i cantieri».

Ecco dunque spiegato il motivo della variante ai lavori. «Se-



Lavori in corso all'interno del centro diurno di via del Doss a Breccia FOTO BUTTI

guando le prescrizioni dell'Ats non sarà più eseguita la lavorazione prevista di rimozione del pavimento in vinil amianto - si legge sempre nella delibera - con un'economia pari a 39 mila euro. In considerazione della difficoltà di interdire l'uso della struttura per diversi mesi, condizione necessaria per la bonifica, è stata scelta l'opzione di una nuova pavimentazione a copertura».

Con i risparmi verranno allargate alcune porte da 90 a 120 centimetri per facilitare l'uscita e

■ Per procedere all'eliminazione dei pavimenti sarebbe stato necessario chiudere

l'entrata dei giovani ospiti assistiti. Così chiedevano i lavoratori del centro diurno. «È meglio incapsulare il pavimento - spiega l'assessore ai lavori pubblici Vin-

cenzo Bella - è una procedura collaudata che si usa per molte bonifiche e per la quale è garantita la sicurezza. Il piano originale prevedeva l'eliminazione di tutti i pavimenti, sarebbe stato necessario chiudere. Così invece non dobbiamo trasferire dal centro diurno i tanti frequentanti. Le ripercussioni sulle attività saranno dunque di molto ridotte. Approvata la variante dalla giunta, ottenuto il via libera dall'Ats, penso che i lavori possano partire a breve, dall'autunno».

Nidi, la promessa: «Le nuove educatrici in servizio da subito»

Scuole

Elena Negretti: «Tutti al lavoro dal 2 settembre. Poi gli uffici provvederanno a ridurre le liste d'attesa»

«Le educatrici dei nidi al lavoro dal 2 settembre».

L'assessore con la delega al personale **Elena Negretti** vuole correre per cercare di dimezzare un centinaio di domande rimaste in lista d'attesa per trovare un posto nei nove asili comunali.

Palazzo Cernezzini ha annunciato entro novembre l'assunzione di 109 dipendenti, tra cui 13 maestre, grazie alle quali sarà possibile accogliere una sessantina di bambini in più da zero a tre anni. Gli uffici competenti avranno poi bisogno di tempo per valutare dove e come ridurre le liste d'attesa.

«Sì, ma il nuovo personale per gli asili nido arriverà da subito - dice Negretti - dal 2 settembre le educatrici saranno in servizio, promesso. Si tratta di un preciso obiettivo che vogliamo rispettare nell'interesse delle famiglie comasche. Poi sarà compito degli uffici che si occupano di servizi scolastici decidere come impiegare le educatrici e ridurre le liste d'attesa nei vari nidi». Diversi genitori, per esempio a Rebbio, questa estate viste le liste d'attesa negli asili comunali hanno



Elena Negretti

valutato opzioni differenti. C'è chi ha bloccato un posto nei nidi privati, chi ha chiesto una mano ai nonni. L'intenzione degli uffici del settore delle politiche scolastiche è lavorare nelle settimane e nei mesi successivi all'arrivo delle educatrici partendo dalle situazioni più critiche.

Il maggior numero di domande in lista d'attesa interessa per esempio i nidi di via Zezio, via Giussani e via Palestro.

«L'organico sarà a regime da settembre - ribadisce Negretti - abbiamo fatto un grande sforzo in particolare sugli asili per arrivare in tempo per la scadenza». Le altre assunzioni tramite concorsi e mobilità in tutti i settori ad iniziare dalle opere pubbliche, dalle reti e dalle strade andranno in porto prima dell'inizio di dicembre.

S.Bac.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Il medico di Olgiate “trasloca” a Lurate Rabbia dei pazienti

Il caso. Niente ambulatorio in città per 1.500 mutuat
Il sindaco Moretti guida la protesta: «Invito i cittadini
a segnalare il disservizio all'Ats, bisogna intervenire»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Niente ambulatorio medico in città per quasi 1.500 mutuat di Olgiate e ore di ricevimento dimezzate.

E' quanto si prospetta per gli assistiti della dottoressa **Simona Pistocchi** che dal 2 settembre subentrerà al dottor **Gregorio Pecco**, andato in pensione a giugno.

La sua sostituta ha stabilito lo studio medico a Lurate Caccivio in via Unione. Unico ambulatorio per tutti i pazienti, la gran parte dei quali risiede a Olgiate (circa 1.300 su 1.500). Rispetto al dottor Pecco e alla sostituta provvisoria dottoressa **Simona Cantaluppi** che avevano almeno 15 ore di ricevimento settimanale, la dottoressa Pistocchi ne ha fissate sette a settimana.

Cosa dice la legge

Protestano i pazienti, scesi sul piede di guerra. Hanno chiesto aiuto al Comune ed è stata avviata una raccolta di firme.

Il sindaco **Simone Moretti**

■ Il primo cittadino
«Avevamo indicato alcuni spazi, ma ha preferito andare altrove»

ti, facendosi portavoce del disagio lamentato dai cittadini, ha scritto alla dottoressa **Cristina Della Rosa**, responsabile di Medicina Generale dell'Ats Insubria, affinché si ricerchi una soluzione. «Il Contratto nazionale di lavoro non obbliga ad avere un ambulatorio nel Comune di residenza del medico da sostituire, ma su questo dovrebbero prevalere il buon senso e il rispetto dei pazienti - osserva a questo proposito il sindaco **Simone Moretti** - La dottoressa Pistocchi si era rivolta anche al nostro Comune per chiedere se ci fossero spazi da mettere a disposizione e le abbiamo indicato alcuni spazi di privati (ex ambulatorio del dottor Guido Imbasciati, quello del dottor Claudio Scaroni e l'ex ambulatorio del dottor Giuseppe Borghi a Somaino). Anche alcuni operatori economici avevano indicato alla dottoressa altre soluzioni a Olgiate, evidentemente non prese in considerazione. Poiché sostituisce un medico di Olgiate e la gran parte degli assistiti risiede in città è assurda la scelta di non avere un ambulatorio in loco. Prima dei costi di affitto di un ambulatorio vengono i pazienti».

Il sindaco aggiunge: «Se un medico non è tenuto ad avere un ambulatorio a Olgiate, ha però due obblighi. Uno riguar-

da le ore di ricevimento da garantire in relazione al numero dei pazienti e sette ore settimanali non sono compatibili con oltre mille assistiti. L'altro obbligo le visite a domicilio al quale nessun medico può sottrarsi. Invito a chiamare la dottoressa per farla uscire a domicilio in caso di necessità, vista la difficoltà specialmente per gli anziani non automuniti ad andare a Lurate Caccivio».

Protesta civile

Infine una protesta civile, sostenuta dal Comune: «Invito i cittadini di Olgiate mutuat del dottor Pecco a segnalare questo disservizio all'Ats Insubria utilizzando l'apposito modulo - aggiunge il sindaco - Chi non avesse molta dimestichezza con Internet può venire in Comune che forniremo assistenza per la compilazione e il recapito del reclamo. Le persone hanno tutto il diritto di far sentire la propria voce. Da parte di Ats c'è la piena disponibilità a valutare tutte le soluzioni da mettere in campo per risolvere questa situazione che si è venuta a creare per una scelta ad oggi incomprensibile. Da parte nostra massimo supporto, compresa la disponibilità a contattare i vertici e i rappresentanti istituzionali a livello regionale».



La palazzina di via Unione a Lurate che ospiterà l'ambulatorio



Il sindaco Simone Moretti



Gregorio Pecco in pensione

«Io, in servizio per quarant'anni Avevo lasciato la casa di Como»

«Sono arrabbiatissimo. Voglio bene ai miei pazienti, eravamo come una famiglia, e vedere la situazione che si è creata mi rammarica molto».

Così il dottor **Gregorio Pecco**, andato in pensione a fine giugno dopo 40 anni di servizio in gran parte a Olgiate. «Per legge un medico può stabilire il proprio ambulatorio dove vuole nell'ambito territoriale di competenza, ma penso che ci sia anche un codice morale per fare il medico, altrimenti meglio cambiare mestiere. Bisogna pensare alle persone an-

ziane non automunite che, se non sono accompagnate dai propri familiari, non so come possano fare. Avevo almeno 500-600 mutuat dai 65 anni in su. E' una questione morale, un medico deve innanzitutto salvaguardare l'interesse dei propri assistiti».

Pecco ha tradotto nella pratica questa etica professionale: «Appena nominato, abitavo a Como, ho preso subito in affitto un ambulatorio a Olgiate per stare vicino ai pazienti. Il medico deve stare nel paese dove ha gli assistiti. Se ne ac-

corgerà la collega che, non avendo lo studio in paese, riceverà un ammasso di richieste di visite a domicilio».

Al riguardo, Pecco aggiunge: «Le visite a domicilio devono essere accettate fino alle 10, mentre la dottoressa **Simona Pistocchi** ha indicato di chiamare non oltre le 9. Così come non si può fare un'ora al giorno con più di 500 pazienti. Da 500 a 1.000 assistiti è previsto un minimo di due ore e tre ore con 1.500. Su questo l'Ats non può non intervenire».

M. Cle.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Un'immagine d'archivio dell'istituto Romagnosi di Erba

La scheda

Finisce un'era Ecco volti vecchi e nuovi



Carlo Ripamonti

Carlo Ripamonti, 68 anni, è alla guida dell'istituto Romagnosi dal 2009, scuola con due sedi: quella principale di Erba e il distaccamento di Longone. Tra le novità della laurea in Costruzione e progettazione del territorio per geometri in collaborazione con l'Università di San Marino. In questi anni è stato potenziato il corso di agraria, quello alberghiero e l'indirizzo elettrico ed elettronico.



Giancarlo Galli

Giancarlo Galli, 65 anni, lascia la guida del liceo scientifico Galileo Galilei di Erba. «Guidare un liceo è un'esperienza bella, ma anche molto complessa e impegnativa - ha dichiarato - Arrivato il momento di lasciare per il pensionamento, è giusto lasciare e passare la mano a chi prenderà il mio posto».



I sostituiti

Al posto di Ripamonti arriverà Antonia Licini, 58 anni, preside negli ultimi due anni dell'istituto comprensivo statale Segantini di Asso ma che è stata anche all'istituto comprensivo di Cuccia. Al posto di Galli invece si insedierà Roberta Rizzini, 55 anni, (nella foto) preside dal 2015 dell'istituto comprensivo statale di Barzanò: era stata insegnante a Lurago d'Erba.

Romagnosi, lascia lo storico preside «Questa scuola ormai è una realtà»

La svolta. Carlo Ripamonti, 68 anni andrà in pensione. Cambio anche al liceo scientifico. Al loro posto promosse due donne: arrivano dagli istituti comprensivi di Asso e di Barzanò

ERBA

SIMONE ROTUNNO

Cambi importanti in vista nel mondo delle superiori in città. L'istituto Romagnosi e il liceo scientifico Galileo Galilei virano al femminile. Lasciano infatti **Carlo Ripamonti**, 68 anni, storico preside del Romagnosi, e il collega **Giancarlo Galli**, 65 anni, che vanno in pensione.

Pagina importante

Si chiude una pagina importante delle scuole erbesi: al posto di Ripamonti arriverà **Antonia Licini**, 58 anni, preside negli ultimi due anni dell'istituto comprensivo statale Segantini di Asso. Al posto di Galli invece si insedierà **Roberta Rizzini**, 55 anni, preside dal 2015 dell'istituto comprensivo statale di Barzanò.

Un cambio ai vertici di due dei principali istituti superiori erbesi che diventerà effettivo dal prossimo 1 settembre.

Per gli utenti è il momento del bilancio e del saluto. Ripamonti, alla guida del Romagnosi dal 2009, non nasconde la voglia di rimanere ancora nella sua amata scuola: «Avrei desiderato rimanere almeno ancora per un altro anno, soprattutto adesso che abbiamo ottenuto anche il corso di laurea per geometri - commenta - Però le decisioni, più che giuste e legittime, degli enti superiori hanno spinto verso il cambio: non mi piace dire che andrò in pensione. Preferisco il termine tecnico di quiescenza. Di sicuro, se il mio successore vorrà, sarò sempre a disposizione per dare una mano e

dei consigli in questa fase di passaggio. La collega Licini avrà sempre il mio aiuto, anche perché arriva da una realtà di scuole medie e di comprensivo, diversa da una scuola secondaria di secondo grado: le darò tutto il supporto».

Le prime parole

Ripamonti traccia il bilancio di questo suo decennio erbesi: «Essere dirigenti scolastici significa molto spesso essere sostanzialmente soli e trovarsi a prendere decisioni importanti con sempre più maggiori responsabilità - commenta - Lascio la novità della laurea in Costruzione e progettazione del territorio per geometri in collaborazione con l'Università di San Marino. In questi anni ab-

biamo potenziato il corso di agraria, quello alberghiero e l'indirizzo elettrico ed elettronico. Abbiamo potenziato sia la sede di Erba che quella del Beldosso, a Longone al Segrino».

La nuova dirigente Licini conosce già la realtà di Erba: è stata infatti professoressa di Lettere al liceo Galilei dal 1989 al 2014, prima diventare preside prima al comprensivo di Cuccia e poi a quello di Asso. «Sono molto

contenta di arrivare come dirigente nella realtà del Romagnosi - commenta - E' una scuola con una forte identità».

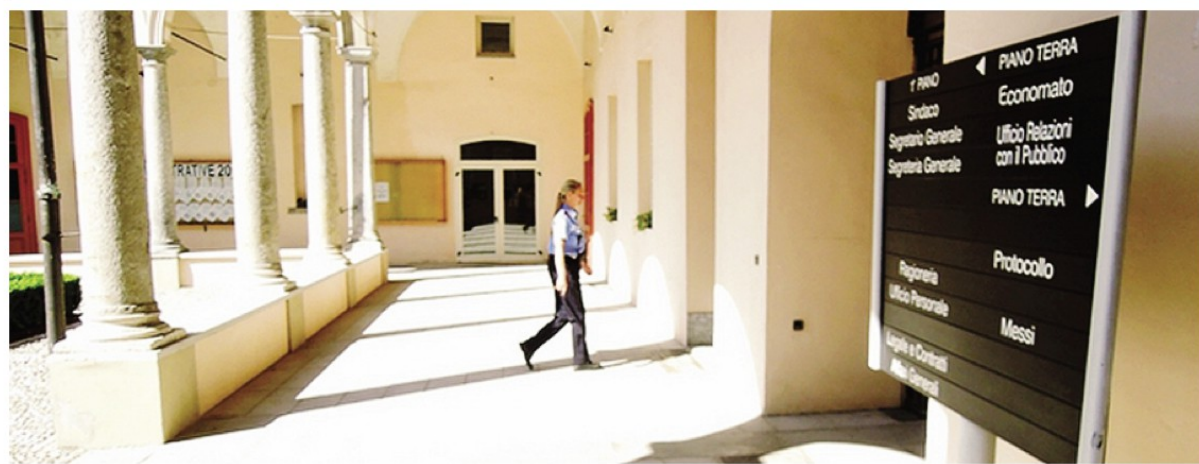
Allo scientifico Galilei, Galli si prepara al saluto e, nel suo stile stringato, lascia la scuola che ha guidato negli ultimi cinque anni: «Guidare un liceo è un'esperienza bella, ma anche molto complessa e impegnativa - commenta - Arrivato il momento di lasciare per il pensionamento, è giusto lasciare e passare la mano a chi prenderà il mio posto». Da lunedì 2 settembre le redini del Galilei passeranno alla Rizzini: la professoressa è stata insegnante alla primaria Carlo Porta di Lurago d'Erba, dal 2000 al 2015. Negli ultimi quattro anni ha guidato le scuole del comprensivo di Barzanò.

■ «Sarei rimasto ancora un anno. Tra le novità resterà la laurea per geometri»

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il cortile del palazzo municipale di Cantù: con i pensionamenti si stanno creando problemi di organico in diversi uffici ARCHIVIO

Primo effetto della “Quota 100” Il Comune torna ad assumere

Cantù. I pensionamenti hanno riguardato soprattutto il settore Lavori pubblici e Territorio. Previsti tra quest'anno e il prossimo 27 contratti a tempo indeterminato e 6 a termine

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Dopo anni in cui le parole d'ordine, in municipio, sono state spending review, alleggerimento dell'organico e mobilità, oggi si riprende ad assumere e a bandire concorsi. Anche a causa di Quota 100, che porterà al pensionamento di ben tre figure in un settore importante come quello dei Lavori Pubblici e del Territorio.

Conti alla mano, per continuare a far funzionare come si deve la macchina comunale, per il 2019 sono previste 16 assunzioni a tempo indeterminato e 2 a tempo determinato, e per il 2020 altre 11 a tempo indeterminato e 4 a termine.

Come è successo per botteghe e aziende, negli ultimi anni si è avuta una progressiva diminuzione di personale, imposta dall'alto con la scure della spending review.



Matteo Ferrari
Assessore

Il confronto

Nel 2010, nemmeno dieci anni fa, i dipendenti del municipio erano 217 - solo pochi anni prima 235 - oggi la dotazione organica dell'ente è pari a 183 posti, di cui 171 coperti e 12 vacanti.

Nel corso del 2018 si sono verificate 12 cessazioni di persona-

le dipendenti e nel 2019 altri 12 andranno in pensione, più altri 8 nel 2020 e 3 nel 2021. Quindi 35 pensionamenti in quattro anni.

«Oggi la macchina comunale funziona - rassicura l'assessore al Personale Matteo Ferrari - e la nostra situazione è florida rispetto ad altre realtà. L'intenzione è mantenere un organico capace di soddisfare necessità che non siano solo quelle di front office ma anche dell'apparato amministrativo, per garantire che continui a funzionare nel miglior modo possibile».

Questo significherà quindi bandire dei concorsi, cosa che da tempo non avviene: «Non si sono fatte assunzioni - prosegue il forzista - per dare spazio a procedure alternative, come le mobilità, per intercettare risorse in

organici differenti da quello dell'ente. Oggi è intenzione bandire alcuni concorsi anche per favorire la giusta autonomia».

Le previsioni

Dati i piani del fabbisogno di personale 2019-2021, per l'anno in corso si prevedono 16 assunzioni a tempo indeterminato.

Tre agenti di polizia locale, uno dei tassi più delicati della politica cittadina, visto che Can-

tù dovrebbe avere 40 agenti ma ne ha una decina di meno.

Poi due educatrici di asilo nido - più altre due a tempo indeterminato -, un istruttore direttivo economico, cinque istruttori amministrativi, un bibliotecario, due istruttori tecnici, un esecutore di servizi cimiteriali.

Un settore dove intervenire subito è quello dei Lavori Pubblici, dove, grazie a Quota 100, tre persone andranno in pensione a breve: «Sono finiti i tempi in cui a una uscita corrispondeva una entrata - chiarisce Ferrari - ma le innovazioni hanno cambiato il modo di lavorare. Andremo a reclutare una figura con le capacità necessarie e ritengo che la macchina amministrativa non rallenterà, anzi potrà avere performance migliori».

L'assessore al Personale
«Comunque non ci troviamo in emergenza»

Gli organici

Le priorità sono i vigili e l'anagrafe



I numeri

Nell'anno 2018 si sono verificate 12 cessazioni di personale dipendente, con un'economia per le casse del Comune pari a 287.183 euro per personale non dirigente e 31.574 euro per un agente di polizia locale. Nel 2019 si verificheranno altri 12 pensionamenti, con una economia pari a 272.695 euro per personale non dirigente e 64.192 per due agenti. Nel 2020 saranno otto i pensionamenti, per un'economia di 247mila euro e tre nel 2021, pari a 95mila euro. La spesa potenziale massima per il personale sostenibile dal Comune è pari a 6.490.834 euro e oggi è di 5.855.350 euro, quindi i margini assunzionali per il 2019-2021 ammontano a 902.951 euro.

Le necessità

Oltre alla polizia locale e ai Lavori Pubblici, l'assessore Andrea Lapenna ha evidenziato la criticità dell'ufficio Anagrafe, che andrà affrontata. Per il 2020 sono previste undici assunzioni, due proprio per l'Anagrafe, che si aggiungono ad altre due mirate nel 2019. Sempre l'anno prossimo si recluterà per il settore contabilità, due educatrici per asili nido, un istruttore direttivo per il settore ambiente, uno per l'ufficio tecnico, uno per la segreteria, uno per il settore minori e uno per l'ufficio tecnico. Previste anche quattro assunzioni a tempo determinato: un'educatrice per il nido di via Rossini, una per il nido di viale Madonna, una per quello di via Pontida e un esecutore per i servizi generali. Per il 2021, al momento, si prevedono tre assunzioni a tempo indeterminato, un capo messo, un istruttore tecnico per la ragioneria e ancora una persona per la polizia locale cui si aggiungono i tre contratti a tempo determinato per le educatrici per asilo nido. S. CAT.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

SCOPRI LE BIRRE ARTIGIANALI
ANCHE SENZA GLUTINE!

GRITZ.IT - M +39 342 829 32 44

Grütz
COMPANY

Il giudice e la tangentopoli sul fisco «A Como corruzione sistematica»

Il caso. Parole dure nel provvedimento sui domiciliari al dirigente dell'Agenzia delle entrate L'inchiesta destinata ad allargarsi ancora: coinvolti numerosi imprenditori e professionisti

PAOLO MORETTI

La nostra città, per anni, è stata teatro di una «corruzione sistematica» nell'ambito dei rapporti tra imprese e fisco. A scriverlo, nero su bianco, non è un grafomane da social o un avventato commentatore, bensì il giudice che - nelle scorse settimane - ha concesso i domiciliari al dirigente del settore legale dell'Agenzia delle entrate, **Stefano La Verde**, e negato per contro il ritorno a casa ai commercialisti **Antonio e Stefano Pennestri**.

Nel suo provvedimento il giudice **Maria Luisa Lo Gatto** parla espressamente di «corruzione sistematica» e lo scrive sulla base di quanto sta portando a galla l'inchiesta condotta dal nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Como e coordinata dal sostituto procuratore **Pasquale Addesso**.

Il vaso di Pandora

Gli arresti del giugno scorso, quando in cella sono finiti i due Pennestri, il capo ufficio legale dell'ufficio del fisco e l'ex direttore dell'Agenzia delle entrate **Roberto Leoni**, hanno rappresentato il classico coperchio sul vaso di Pandora. Tolto quello, ciò che sta emergendo nelle carte raccolte dalle fiamme gialle pare essere un giro ben più ampio di tangenti, che coinvolgerebbe anche altri imprenditori rispetto a quelli finora finiti sotto inchiesta, ulteriori professionisti e pure pubblici ufficiali. A testimonianza di



La Guardia di finanza sta indagando sulla tangentopoli nel fisco a Como ANDREA BUTTI

un'indagine tutt'altro che chiusa ci sono i voluminosi verbali d'interrogatorio resi dai due Pennestri da un lato e dal funzionario La Verde dall'altro, segretati dalla Procura perché - evidentemente - aprono inediti scenari investigativi che il lavoro dei finanzieri ancora non aveva intercettato. Scenari che hanno spinto il giudice delle indagini

preliminari a ipotizzare, nel suo provvedimento, un quadro di «corruzione sistematica».

L'elenco degli indagati

Oltre all'ex patron della Comense e al figlio e ai due uomini del fisco, l'accusa di corruzione è stata ipotizzata dalla Procura anche a carico dell'imprenditore tessile **Andrea**

Butti (che ha già formalizzato istanza di patteggiamento), dell'ex presidente di Camera di commercio e industriali comaschi **Ambrogio Taborelli**, del fratello **Mario Alberto Taborelli**, delle imprenditrici **Claudia Imperiali** e **Marica Domanda**, dei commercialisti **Simona Secchi**, **Clarissa Camici** e **Alfonso Cirillo** e dell'ex dirigente (ora in pensio-



Antonio Pennestri



Il pm Pasquale Addesso

ne) dell'Agenzia delle entrate **Roberto Santaniello**.

Un elenco destinato però a essere ancora provvisorio, soprattutto considerando il fatto che l'ultimo verbale segreto dalla Procura, quello reso da La Verde, risale a poco prima di una pausa feriale dell'inchiesta. Come dire: quelle rivelazioni potrebbero sfociare in nuovi accertamenti.

La scheda

Le intercettazioni ai Pennestri



«Meno accertamenti»

28 febbraio

Antonio Pennestri (riferendosi a Roberto Leoni): Mi ha detto che han fatto una riunione i nuovi direttori delle varie Agenzie delle entrate, perché han detto che la Finanza dovrà purtroppo ridurre le verifiche.

Stefano Pennestri: che bello, veramente?

Antonio: Sì... ha detto che dovranno ridurre del 90% il lavoro che già facevano poco con le verifiche

Stefano: Ma sulle aziende? Questa è una bellissima notizia

«Ecco il mio sistema»

3 marzo



Antonio Pennestri: Ecco, ti spiego perché dobbiamo parlare di busta e la Simo (Simona Secchi, commercialista dello studio Pennestri ndr) non vuole assolutamente sapere discorsi del genere e nemmeno discorsi (Pennestri ndr), anche se Stefano lo sa, anche se dopo glielo dice, perché dice "capita qualcosa non voglio essere coinvolta"... Io devo dirvi che ho sistemato, con il mio sistema, dei bilanci importantissimi. E vi faccio il nome... ho sistemato Imperiali, ho sistemato i Taborelli. Imperiali è cliente, Taborelli no, è un amico e l'ho messo a posto

Il cammello e il denaro

22 marzo

Antonio Pennestri: In tutta questa strada non hanno chiesto un centesimo, perché dico: "Dare cammello, avere denaro"

Economia

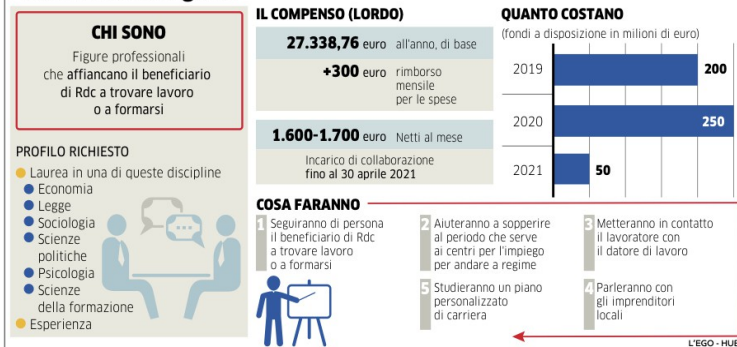
ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Shopping pop up street Bando rivolto ai negozi

Il Comune di Como ha pubblicato l'avviso, rivolto ai negozi, per le manifestazioni di interesse a realizzare l'evento "Shopping pop up street", dal 17 ottobre, in occasione di Miniartexil.



La carica dei navigator



La sede del Centro per l'impiego di Como

Navigator a Como Percorsi lavoro ancora in alto mare

Reddito cittadinanza. Altro rinvio per l'orientamento mentre rischia di chiudere un centro per l'impiego
Il dirigente: «I nuovi assunti? Neppure li ho conosciuti»

COMO
ENRICO MARLETTA

La legge dice entro 30 giorni dall'arrivo del sussidio, poi la scadenza è slittata al 2 settembre, in realtà per la fase due del reddito di cittadinanza, quella orientata alla ricerca del lavoro, siamo ancora in alto mare.

Termini precisi nessuno è in grado di fornirli, al caos generale si aggiunge la situazione specifica della provincia di Como alle prese con carenze di organico pesantissi-

me nei centri per l'impiego (30 addetti destinati a diventare 22 entro fine anno a causa dei pensionamenti).

Una situazione che potrebbe determinare la necessità di chiudere uno degli uffici territoriali e che ha una coda paradossale a pensare che i 18 navigator in arrivo, le figure chiamate a orientare i percettori del reddito di cittadinanza, saranno quasi tante quanto i dipendenti dell'ufficio. «Il quadro è a dir poco problematico» dice Ro-

dolfo Di Gilio, direttore dei centri per l'impiego - io del resto, dei navigator che arriveranno in provincia di Como al momento conosco solo il nome, non ho idea del loro percorso formativo né del luogo di residenza, mi limito a osservare che avranno una mansione piuttosto complicata a cui far fronte, esperienza e conoscenza del territorio sono indispensabili quando si tratta di incrociare domanda e offerta di lavoro».

Ma non avevano già svolto

un training accelerato per entrare rapidamente in servizio? «Il training può essere stato un'infarinatura - continua il dirigente - sarà sicuramente necessaria un'ulteriore fase formativa».

La presentazione

Regione Lombardia "presenterà" i navigator agli uffici territoriali in occasione di una due giorni in programma il 9-10 settembre. Poi la partita, sul piano organizzativo, passerà ai territori. Ma ci vorrà almeno qualche mese prima della convocazione dei 2.900 percettori del reddito residenti in provincia di Como.

La convocazione è un passaggio chiave per costruire il percorso per la ricerca di un'occupazione. Si firma il Patto per il Lavoro e se non si accetteranno le offerte, si rischia di perdere il beneficio. L'invito non riguarderà solo l'intestatario del reddito, ma tutti i maggiorenni della famiglia non occupati o che non frequentano un regolare corso di studi.

Saranno invece esclusi i beneficiari della pensione di cittadinanza o gli over65, nonché i disabili (per i quali

può esserci però un'adesione volontaria finalizzata alla ricerca del lavoro). Esonerati sono anche i componenti della famiglia con impegno di cura per bambini sotto i 3 anni o per persone non autosufficienti.

Il Patto per il Lavoro servirà ad identificare le competenze e prevede che debba essere accettata almeno una delle tre offerte di lavoro congrue che verranno avanzate. La "coerenza" segue tre principi: la coerenza tra l'of-

ferta di lavoro e le competenze, la distanza dal domicilio, la durata dello stato di disoccupazione. Così nei primi 12 mesi di fruizione del reddito di cittadinanza sarà congrua la prima offerta se entro 100 chilometri di distanza dalla residenza (o comunque raggiungibile con un massimo di 100 minuti con i mezzi pubblici), la seconda entro i 250 chilometri e la terza sull'intero territorio italiano. Dopo 12 mesi anche per la prima offerta la "congruità" è riconosciuta se si è entro i 250 chilometri.

Le alternative

Non per tutti, comunque, sarà obbligatorio il patto per il lavoro. Per alcuni nuclei familiari, in particolari situazioni di disagio bisogno di aiuti, è possibile attivare il patto per l'inclusione sociale, passando attraverso i servizi dei comuni competenti per il contrasto alla povertà. In questo caso il percorso è diverso ma spesso era già attivato per ottenere il Reddito di inclusione (REDI), lo strumento utilizzato prima del Reddito di cittadinanza per dare un supporto alle famiglie più povere.

■ Se le offerte di lavoro verranno respinte si rischia di perdere il sussidio

■ Pesano competenze e distanza dal luogo di residenza

Quante imprese straniere A Como sono il 10%

Il dato

A fine giugno in Italia il numero ha superato le 600mila unità
A Lecco sono il 7,5%

Un'azienda su dieci a Como ha un titolare straniero: in linea esatta con la media italiana. Leggermente sotto c'è Lecco: qui il 7,5% viene da un altro Paese. La media di crescita tuttavia per entram-

be è più alta. Questi sono dati che emergono dal rapporto di Unioncamere. Nel Paese, alla fine di giugno le imprese gestite da stranieri hanno superato il tetto delle 600mila unità (+6.800 nel secondo trimestre, +1,1% rispetto a quello precedente). L'incremento è il doppio della media delle imprese nello stesso periodo: +0,5%. I settori principali dove si registra il trend sono: nel commercio, nei lavori di co-

struzione e nella ristorazione. Il 40% di queste imprese si concentra nelle grandi province, a cominciare da Roma, che supera le 69mila attività di imprenditori stranieri. Ma non è la capitale a distinguersi come crescita, piuttosto altre località più piccole come Brindisi in primo luogo (+3,1%), seguita da Taranto (2,9%) e Terni (+2,8%). Como in questa classifica è 21esima: oltre ad avere appunto il 10%

di presenze, ha mostrato una crescita dell'1,5%. Quindi in questo caso superiore alla media nazionale. Anche Lecco è piuttosto dinamica: +1,4%.

In tutto, Como ha 4.777 aziende guidate da stranieri al 30 giugno 2019. Lecco 1.943.

E la provenienza? Qui il dato è nazionale: «L'analisi delle sole imprese individuali (oltre 470mila, il 77,1% del totale, per le quali è possibile associare il paese di nascita al titolare) - spiega Unioncamere - mostra che le componenti più consistenti sono quella marocchina, cinese e romena, attive in prevalenza nel settore commerciale (le prime due) e nelle costruzioni (i romeni).



Il commercio è uno dei settori con la più alta incidenza di stranieri



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2 | CRONACA

Mercoledì 28 Agosto 2019 Corriere di Como

Monopattini sulle strade del capoluogo

Le opposizioni: subito il regolamento

Ironico Rapinese: «Quando la giunta affronterà il problema voleremo tutti sugli skate»



Stefano Fanetti



Bruno Magatti



Vittorio Nessi



Alessandro Rapinese

(d.a.c.) La mobilità sostenibile non può aspettare. E questa, in sintesi, la risposta inviata a stretto giro di posta dalle opposizioni a Palazzo Cernuzzi all'assessore **Vincenzo Bella** e al comandante della polizia locale **Donatello Ghezzi** che ieri, sul *Corriere di Como*, avevano annunciato di voler proporre una regolamentazione per monopattini e bici elettriche solo nel prossimo piano della mobilità.

«Secondo noi è necessario intervenire al più presto - dice **Stefano Fanetti**, capogruppo del Partito Democratico in consiglio comunale a Como - l'opportunità di sviluppare la mobilità eco-sostenibile non deve diventare un problema. Il dato da cui partiamo è sicuramente il ritardo della città su una questione che altri hanno affrontato con decisione da tempo». Fanetti si dice anche d'accordo con il presidente dell'Automobile Club di Como, **Enrico Gelpi**, che ieri - sempre sulle colonne del nostro giornale - aveva evidenziato come sinora si sia perso tempo. «Gelpi ha ragione, dobbiamo essere capaci di sfruttare subito ogni opportunità che possa alleggerire il traffico. Per questo servono regole chiare, soprattutto in un contesto viabilistico complicato qual è quello comasco».

Bruno Magatti, capogruppo di *Civitas*, parla di una regolamentazione «necessaria, da varare subito e in modo rigoroso, come ha fatto Milano, perché mobilità sostenibile non vuol dire licenza di fare ciò che si vuole». Il problema maggiore per Como, sostiene Magatti, è la «mancanza di corsie privilegiate, le quali potrebbero garantire



A Como la regolamentazione dei monopattini elettrici è ancora da impostare

sicurezza agli utilizzatori e a chi è in strada. E vero che oggi sono ancora pochi coloro i quali usano i monopattini, ma non sarà sempre così. Anzi. Già ora sono molti i turisti che girano in città con le bici elettriche. Le mobilità leggere e alternative sono chiaramente il futuro».

Ciò che sicuramente non si può fare, conclude Magatti, è «arrendersi a una situazione selvaggia e potenzialmente pericolosa. Già oggi in città murata gli incroci, quasi tutti ciechi, sono a rischio incidente per i ciclisti. I nuovi mezzi sono veloci e silenziosi, se usati in modo non corretto possono causare problemi».

Secondo il capogruppo di *Svolta Civica*, **Vittorio Nessi**, «ogni soluzione votata alla

mobilità sostenibile dev'essere appoggiata. Lo diciamo da sempre. Nel nostro programma elettorale avevamo proposto gli incentivi alle bici elettriche. Il tema della mobilità è da sempre il più importante per Como. Purtroppo, l'impressione è che la giunta non lo stia affrontando con la dovuta premura, come dimostra proprio il ritardo sul piano del traffico».

Ironico e in controtendenza, invece, **Alessandro Rapinese**, secondo il quale «la tecnologia supererà il problema. Quando la giunta affronterà la questione voleremo tutti sugli skate. Al di là della battuta, mi auguro che arrivi presto una normativa nazionale: eviterebbe il fai da te che io giudico pericoloso».

La curiosità

E sui battelli della Navigazione bici soltanto a discrezione del comandante

Mobilità sostenibile. Ma non sempre. Non sui battelli della Navigazione, ad esempio, dove si sale con la bici soltanto «a discrezione del comandante». Il caso, insolito e curioso, è stato sollevato l'altro giorno dall'ex assessore all'Urbanistica di Como, **Lorenzo Spallino**, ciclista appassionato e fautore da sempre dell'uso delle due ruote in città murata. In un post pubblicato sul suo blog, Spallino ha raccontato come sia stato impossibile per lui e la moglie salire sul battello a Moltrasio portandosi appresso la bicicletta. Senza alcuna polemica, ma mettendo in evidenza alcune logiche contraddizioni, l'ex assessore ha spiegato che la



L'imbarcadero della Navigazione lariana a Moltrasio

decisione sull'imbarco del mezzo a pedali spetta al comandante della nave. Questi può decidere sulla base di tanti fattori, non ultimo ovviamente l'affollamento dell'imbarcazione. E tuttavia, fa notare Spallino, sul lago Maggiore e sul Garda apposti cartelli distinguono «tra corse che non effettuano servizio biciclette, corse consigliate e corse con imbarco» delle due ruote. Anche sul «Lago d'Iseo le cose vanno meglio: le biciclette salgono infatti su tutte le corse, compatibilmente con la disponibilità di posti a bordo». Non sul Lario, dove decide unicamente il comandante della motonave. A discrezione.

Il caso

Rimborsi ai risparmiatori, proteste per i moduli online

Per gli ex azionisti di Banca Etruria impossibile compilare le domande

(d.a.c.) Maledetta burocrazia. In piena forma anche nel mondo digitale. Dopo mesi di attesa, lunghissime battaglie a metà tra istituzioni politiche e palazzi giudiziari, i risparmiatori vittime del crollo delle banche finite gambe all'aria negli anni scorsi pensavano di poter finalmente tirare un sospiro di sollievo.

L'approvazione del decreto rimborsi aveva infatti, qualche settimana fa, dato il via alla procedura per le richieste di rimborso. Un iter complicato, per il quale sono stati necessari tre decreti attuativi. E che adesso si rivela alla stregua di un ottonila da scalare a mani nude e con i pantaloni e le ciabatte.

Il grido d'allarme - che è, insieme, un grido di dolore e forse anche di stupore - è fatto proprio anche dal consulente finanziario indipendente di Como **Franco Spallino**, che dopo aver presentato alcuni esposti alle Procure di Milano



Spallino
Moltissimi
non potranno
spedire il
questionario
pubblicato
sul sito
della Consap

e di Arezzo era stato due anni fa sentito a Roma pure dalla commissione parlamentare d'inchiesta a proposito del caso Etruria e aveva dopo partecipato alla cabina di regia che ha lavorato con il governo alla stesura della legge sui rimborsi.

«Il questionario pubblicato sul sito della Consap cui i risparmiatori truffati devono rispondere online - dice Spallino - è impossibile da compilare per intero, così come viene richiesto. Nel caso di un azionista Etruria, ad esempio, i punti dubbi sono moltissimi». Spallino ne elenca alcuni. «Viene chiesto il nome dell'attuale istituto depositante dei titoli, ma le azioni della vecchia Etruria sono state cancellate dal dossier titoli su richiesta del liquidatore nel maggio 2017. Nelle discussioni con il governo avevamo fatto presente questo dato, tanto è vero che venne eliminato in un primo mo-



Per gli ex azionisti di Banca Etruria il percorso verso il rimborso è a ostacoli

mento l'obbligo di detenere i titoli al momento della richiesta di indennizzo. Ora, non si capisce bene perché, questa condizione è stata nuovamente inserita».

Un altro punto dubbio evi-

denziato dal consulente comasco riguarda l'indicazione della data d'acquisto dei titoli: «Molti hanno comprato più volte: quale data va messa?». E ancora: «A che cosa si riferisce la "quantità residua"?».

Stesso ragionamento vale per la richiesta «di indicare il valore nominale residuo: un risparmiatore con cultura finanziaria media - si chiede Spallino - è in grado di capire quale sarebbe quello di un'azione prima quotata, poi tolta dalla Borsa, poi azzerata nel novembre 2015 e infine tolta dai dossier titoli su richiesta del liquidatore?».

Per non parlare poi del valore del metodo di quantificazione della «consistenza del patrimonio mobiliare del risparmiatore».

Dubbi. Uno sull'altro. Senza contare che «dover obbligatoriamente compilare la richiesta soltanto in via telematica non aiuta le persone che non hanno dimestichezza con il computer. Così come non aiuta il fatto che le banche, in più casi, non stanno fornendo ai clienti la documentazione necessaria da inserire nella domanda, o la forniscono incompleta».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2019

7

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Il parco circolante italiano è sempre più orientato al segmento delle vetture medie. Lo conferma una elaborazione dell'Osservatorio Autopromotec secondo cui nel nostro Paese - nel periodo tra il 2013 ed il 2018 - una vettura su due in circolazione

Auto: corre la media cilindrata

ne rientrava nella fascia di cilindrata compresa tra 1.201 e i 1.600 cc. In termini di valori assoluti, nel stesso periodo, il numero delle autovetture circolanti con motore di media cilindrata

è balzato in avanti da 16.506.615 a 19.450.709 unità (+17,8%). Nel dettaglio, quello di media cilindrata è l'unico segmento in crescita: tutti gli altri hanno fatto registrare una contrazione.

Secondo l'Osservatorio Autopromotec, la forte crescita dell'incidenza delle medie cilindrata sul totale del parco circolante è dovuta anche alla ripresa, se pur ancora bassa, dei redditi delle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le guide turistiche fanno impresa

Boom di nuove attività imprenditoriali in Lombardia: +100% in cinque anni

MILANO - (e.s.p.a.) Si vedono i primi effetti positivi e concreti di quella che è la più grande scommessa della Lombardia: diventare la regione numero uno in Italia sul fronte del turismo. C'è una nuova tendenza, infatti, che emerge con forza dal mercato del lavoro: le guide turistiche stanno progressivamente trasformandosi in imprenditori. E a trainare questa evoluzione è proprio la Lombardia con 56 attività di impresa, tra sedi e unità locali su 1050 in Italia, secondo l'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, su dati registro imprese.

Un settore, quello delle guide turistiche professioniste che si trasformano in imprenditori, che cresce del 14% in un anno e del 100% in cinque anni in Lombardia e del 8,8% e 42% in Italia. Imprese che hanno 69 addetti in Lombardia, di cui 33 a Milano su 1.509 in Italia. Le province dove l'organizzazione di visite guidate si configura sempre più come attività d'impresa sono Roma (137 localizzazioni, +14% in cinque anni con 166 addetti), Napoli (80 imprese con 110 addetti) e Firenze (73, +161% in cinque anni con 148 addetti), seguite da Sassari (42 imprese, +36% con 68 addetti), Venezia (35, +75% con 125 addetti) e Palermo (33, +38% con 23 addetti). Milano ha 24 attività, +20% in un anno e +100% in cinque anni con 33 addetti.

«Guida turistica non ci si improvvisa», spiega Valeria Gerli, componente di giunta della camera di Commercio - Si tratta di una professione regolamentata dallo Stato, soggetta ad abilitazione attraverso un concorso pubblico. Una professione che richiede forte impegno di tempo, energie e passione, accompagnato da un costante aggiornamento dei contenuti e delle competenze. Purtroppo la forte crescita dei visitatori e della domanda, insieme a persistenti incertezze normative, aprono spazio ad un numero sempre più alto di abusivi, improvvisatori, approfittatori che alterano il mercato e sviliscono l'esperienza di visita e quindi il nostro territorio italiano. Non solo: i visitatori singoli si affidano spesso incantamente in loco a guide abusive (preoccupante la crescita del fenomeno ambiguo dei "free tours", visite guidate dove al compenso si sostituisce la mancia!), ma interi gruppi di turisti organizzati visitano l'Italia senza entrare nel nostro circuito di accoglienza, a partire dalla guida, ma non solo. Questa organizzazione autoreferenziale, più diffusa tra i turisti organizzati provenienti dalla Cina, riduce l'impatto economico del viaggio sui nostri territori italiani. Occorre governare questo turismo in forte crescita. Occorre dare valore alla figura professionale della guida turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il souvenir ora è un business Nel Belpaese vale 700 milioni

MILANO - Tempo di fine estate e di ritorno a casa dalla vacanza, magari con uno o più regali per amici e parenti. E la Camera di Commercio di Milano ha calcolato quanto vale il business del souvenir in Italia: sono circa 18 mila le imprese in chiaro attivo nel settore, con un fatturato complessivo che supera i 700 milioni. Roma con le sue 1.628 aziende, un decimo di tutta Italia, è prima, seguita da Napoli oltre quota 1.500 e da Milano. Quarta è Venezia con 692 attività e con le sue vetrine e i merletti tipici ottiene la leadership negli oggetti di artigianato. Secondo lo studio, Roma domina ovviamente nel commercio di oggetti di culto, arredi sacri e articoli religiosi, mentre Napoli premege nella vendita di bomboniere. Milano invece è prima per il commercio di oggetti d'arte (250 imprese su 1.700 attive a livello nazionale).

Ma per business il capoluogo lombardo è primo con 162 milioni (23% nazionale), seguita da Roma con 123 milioni di fatturato, Venezia con 65, Firenze con 46, Napoli con 30 e Torino con 24 milioni. Le città emergenti sono invece Ascoli Piceno (che sale a 41 aziende attive da 37, +11%), Terni (+7%), Cremona, Cantanzaro e Monza e Brianza (+6%), Novara e La Spezia (+5%). «Lo shopping del buon ricordo, spesso artigianale - commenta Marco Accomero, componente di giunta della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi - valorizza i simboli del territorio: si tratta di proporre i prodotti legati alla tradizione come cibi tipici, luoghi, strumenti, prodotti di design o abbigliamento, artigianato». Non è un lavoro così facile, perché «vanno riproposti innovando e andando incontro a gusti e modalità di fruizione capaci di adattarsi ai luoghi, ai tempi e alle persone», conclude Accomero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stranieri amano l'Italia: hotel (quasi) pieni

VACANZE Positivi i primi bilanci della stagione per il periodo clou. Occupato l'86,4% delle camere

ROMA - Spagna, Italia e Francia sul podio delle destinazioni internazionali del Ferragosto 2019. Cresce ancora, dopo il +2% delle presenze internazionali nel 2018, l'appello del Belpaese.

Lo dimostrano i segnali estivi: la Penisola accoglie gli stessi arrivi aeroportuali della Spagna e la supera in competitività sul mercato Usa, Russia e Cina.

«Grazie al buon andamento degli arrivi stranieri il turismo dell'Italia si conferma in crescita anche per il 2019, con un ulteriore aumento degli arrivi aeroportuali di turisti internazionali a Ferragosto del +1,3% ed una previsione di chiusura d'anno al +4,7% rispetto al 2018 per il numero di prenotazioni aeree già "on the book" da parte dei turisti stranieri», afferma Giorgio Palmucci Presidente di Enit - Agenzia Nazionale del Turismo.

A Ferragosto, le strutture ricettive hanno chiuso complessivamente il picco con un tasso medio di occupazione dell'86,4% del parco camere, tra alloggi tradizionali e appartamenti.

L'estate 2019 lascia così ben sperare per il futuro. Ha portato, infatti, ad un aumento del +29,8% degli arrivi aeroportuali dalla Cina, +11,5% dalla Francia, +5,6% dalla Spagna e +4% dalla Russia.

Al top le località di mare dove si sfiora il 92%, e di montagna (89%). Ma va bene anche al lago dove le prenotazioni toccano una media dell'88% e si mantiene una buona performance anche nelle nostre città d'arte (79% in media).

L'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità è il nuovo trend che ci regala questa estate 2019. Sono più di 20 le spiagge dove è scattato il divieto di fumare e quasi altrettante completamente Plastic Free, 385 Bandiere Blu che attestano la qualità delle nostre coste, il 4,6% in più rispetto al 2018. E il turismo internazionale, nel secondo semestre dell'anno, crescerà complessivamente del +3,6% nelle destinazioni italiane (dal 1 luglio al 31 dicembre 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro di Alitalia resta appeso a un filo in attesa del nuovo governo

Alitalia in pista aspetta il nuovo governo

ROMA - La crisi di Governo mette in stand-by il dossier Alitalia. Al momento, infatti, sarebbe tutto fermo in attesa che si concretizzi o meno l'ipotesi di un Esecutivo Pd-M5s. Intanto i commissari straordinari hanno convocato per oggi un incontro informale con i sindacati per fare il punto sulla situazione.

Il tempo infatti stringe e davanti c'è la scadenza del 15 settembre entro la quale sono attesi l'offerta vincolante e il piano industriale della cordata composta da Fs, Delta, Atlanta e Mef. A rassicurare, comunque il livello della liquidità, che è ancora superiore alle previsioni.

I commissari straordinari incontreranno oggi nel primo pomeriggio i sindacati per un confronto informale. Nei prossimi giorni sono cercati nel calendario della compagnia la scadenza di metà settembre, ma anche lo sciopero di 24 ore dei piloti e assistenti di volo, in programma il 6 settem-

bre: si tratta dello stop proclamato da Anpac, Anpav e Anp inizialmente per il 26 agosto e poi differito dopo l'invito del Garante degli scioperi e del Ministero dei trasporti.

E' possibile che i commissari Stefano Pa-

I commissari oggi incontrano i sindacati per fare il punto sul futuro aziendale

leari, Daniele Discepolo ed Enrico Laghi, che già a marzo raccomandavano rapidità, evidenzino la necessità di fare presto. Pur rassicurando sullo stato di salute della compagnia, che a fine luglio, secondo quanto si apprende da fonti vicine alla

compagnia, aveva in cassa 412 milioni, cui vanno aggiunti i depositi, dai 436 milioni di fine giugno: un livello di liquidità, precisano le stesse fonti, superiore a quanto programmato e comunicato come dato previsionale nelle sedi istituzionali.

Il lavoro della compagnia, completato il 15 luglio con l'ingresso di Atlanta, si stava avviando verso la fase finale con in programma una verifica con Delta negli Usa entro la fine del mese, ma la crisi di Governo ha sospeso tutto e la data dell'incontro ad Atlanta è tuttora da fissare. Nelle scorse settimane gli incontri tra i partner si sono focalizzati su alcune modifiche al piano, con interventi sullo sviluppo dei ricavi e del lungo raggio e sul miglioramento dei servizi a terra. Ma la verifica con i vertici di Delta sarà fondamentale per sciogliere altri nodi chiave: dagli esuberanti, che potrebbero arrivare a 2.800, alla flotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2019

ECONOMIA

9

Così trentadue aziende hanno superato la crisi

MILANO - Sono trentadue le società italiane che sono riuscite a completare con successo una ristrutturazione aziendale, uscendo rafforzate dopo un periodo di crisi. In sei anni, secondo una ricerca di Boston Consulting Group, si è registrato un incremento medio dell'Ebitda pari al 28%. Tra le storie di successo ci sono ad esempio Erg, Autogrill, Ferretti e Piazza Italia. La ricerca ha analizzato le performance finanziarie dal 2010 al 2017 di 200 imprese di vari settori con oltre 500 milioni di euro di fatturato (escluse banche, assicurazioni e società energetiche), da cui ha selezionato quelle con un calo della marginalità per due anni consecutivi. Tra le aziende che hanno mostrato difficoltà,

circa un terzo è stato in grado di completare la propria ristrutturazione con un miglioramento delle performance sorprendente: le 32 società selezionate hanno registrato un aumento del 28% dell'Ebitda dal 2010 al 2016, rispetto al 6% della media del campione analizzato. Prendendo in esame i vari settori industriali emerge come le aziende dei beni industriali e della distribuzione e vendita al dettaglio hanno più probabilità di avere successo in una eventuale ristrutturazione. Quelle della sanità e dei beni di consumo meno. Le società quotate hanno una capacità significativamente migliore rispetto a quelle non quotate, probabilmente perché gli azionisti esterni sono in grado di

esercitare pressioni sui team di gestione per le modifiche necessarie. Tra le storie a lieto fine c'è quella di Erg che, dopo tre riorganizzazioni (nel 2010, 2013 e 2017), ha ottenuto un aumento dell'Ebitda di circa 40 punti percentuali, a quasi il 45% a partire dal 2017. La società ha inoltre utilizzato parte dei proventi delle vendite di attività per rafforzare il capitale e ha distribuito oltre 1 miliardo di euro di dividendi dal 2008 al 2018. C'è poi la storia di Autogrill che, dopo una riduzione del volume di traffico con il calo dei viaggi in Europa, ha lanciato nel 2013 un programma di riposizionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insegnanti frontalieri
altro fronte di scontro

TICINO Ma i numeri danno ragione ai pendolari

CANTON TICINO - Puntuale come la campanella di inizio delle lezioni, a fine agosto, con l'apertura dell'anno scolastico alle porte, giunge la polemica sugli insegnanti frontalieri in Canton Ticino. Fra essi anche i varesini che, secondo una parte dell'opinione pubblica svizzera, avrebbero la colpa di togliere la cattedra agli omologhi indigeni. Visto il polverone che si solleva ogni anno, sembrerebbe una vera e propria invasione di professori tricolori. Invece, secondo gli ultimi dati disponibili di giugno 2019 illustrati nelle scorse ore dal Consiglio di Stato (il Governo ticinese), in risposta a un'interrogazione della Lega dei Ticinesi, sarebbero soltanto il 3,7%. Insomma, tutt'altro che un'enormità. Su 1.498 docenti attivi nel settore dell'insegnamento, 1.442 sono residenti, 56 sono frontalieri (47 di nazionalità italiana e 9 di nazionalità svizzera), mentre 85 hanno il permesso B, quello di dimora per stranieri. Non solo, dei 56 docenti frontalieri, 38 hanno un rapporto di nomina, 5 un rapporto di nomina e incarico e 13 un rapporto di incarico. Inoltre, 52 di loro hanno un'abilitazione valida per insegnare nelle scuole medie, mentre 4 non sono abilitati. Tre docenti frontalieri, infine, hanno incarichi limitati che vengono eventualmente rinnovati durante

il mese di agosto «allorquando, collocati tutti i concorrenti abilitati giudicati idonei, rimangono classi senza docente». Per insegnare alle scuole medie è infatti necessaria l'abilitazione, che non deve necessariamente essere rilasciata dal Dipartimento formazione e apprendimento, ma può essere conseguita in tutte le Alte scuole pedagogiche svizzere riconosciute. Per alcune materie insegnate nel settore medio, ritenuto il numero insufficiente di docenti abilitati, è tuttavia possibile l'assunzione di docenti senza abilitazione.

«Quindi - ha spiegato il Consiglio di Stato - qualora un docente abilitato si trovasse in disoccupazione e partecipasse al concorso, fermo restando la sua idoneità a insegnare e la sussistenza di ore libere per la sua materia, verrebbe assunto». Dai dati in possesso emerge che le persone in cerca di impiego iscritte, professione cercata «Docente di scuola media», sono 10 mentre i disoccupati iscritti sono 5 (valore medio mensile giugno 2018-maggio 2019). Insomma, i frontalieri, ancora una volta, «non rubano il lavoro» praticamente a nessuno.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura, sempre più stranieri al lavoro

RAPPORTO UE I migranti che prestano la loro opera nei campi sono aumentati del 20%

BRUXELLES - Tra il 2011 e il 2017, nell'Ue la quota di migranti che lavora in agricoltura è aumentata dal 4,3% al 6,5% del totale degli occupati nel settore. Tendenze particolarmente forti in Paesi come Danimarca, Spagna e Italia, dove l'agricoltura assorbe una percentuale di lavoratori stranieri più alta di quasi 8 punti rispetto agli altri Paesi Ue. Sono i dati raccolti dal rapporto sulla migrazione e le aree rurali, pubblicato dal Centro comune di ricerca (Ccr) della Commissione europea, con studi dettagliati su Spagna e Italia. Nella penisola la percentuale dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura è aumentata dal 15 al 20% del totale dei migranti, in particolare nelle aree dove è forte la domanda di lavoratori stagionali per la produzione di frutta e ortaggi. Rispetto ad altri Paesi caratterizzati dalla stessa dinamica demografica come Danimarca e Spagna, in Italia l'origine dei migranti impiegati in agricoltura è più diversificata. Circa l'8% delle persone occupate in agricoltura proviene da un altro Stato membro Ue, il 4% da Paesi europei extra-Ue, il 4% proviene dall'Asia e il 3% dal Nord Africa.

I dati locali in Italia e Spagna mostrano anche che, sebbene la migrazione si stia espandendo in aree in cui la popolazione di nativi diminuisce, questo non necessariamente compensa il declino generale della popolazione in quelle aree. I Paesi europei con la più alta presenza della popolazione migrante nelle aree rurali in termini relativi sono Lussemburgo (40,0%), Cipro (15,1%), Svezia (14,9%), Irlanda (11,9%), Germania (9,6%) e Italia (circa 9%). Mentre nell'Ue i migranti rappresentano il 14,5% della popolazione totale che vive nelle grandi aree metropolitane, a differenza del 10,2% che vive nelle città e del 5,5% nelle aree rurali, in Italia la distribuzione geografica è più omogenea, con un alto numero di migranti che vivono nelle aree rurali e una piccola differenza delle quote tra aree rurali e città.

Gli autori concludono che la presenza di migranti nelle aree rurali presenta sfide (come lontananza, isolamento, accesso limitato ai servizi) e opportunità (contrasto allo spopolamento, forza lavoro) sia per i migranti che per le comunità ospitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO IL RECORD DEL 2018

Vendemmia, quantità in calo
Il Veneto punta sulla qualità

VENEZIA - Vendemmia 2019 in calo nel Veneto rispetto ai record dello scorso anno, ma si scommette sull'elevata qualità delle uve. Uno scenario, questo, che si ripete anche nelle altre principali regioni vitivinicole italiane, meno invece in Francia e Spagna dove la vendemmia arranca.

La riduzione sul 2018, annata eccezionale, va dal 15 al 20%, anche oltre per il Pinot Grigio. La produzione totale è stimata in circa 12,8 milioni di quintali. La qualità delle uve, sane ovunque, prefigura un'annata interessante. E' la sintesi previsionale dell'imminente vendemmia presentata oggi a Legnano (Padova) in occasione della 45/a edizione del Focus organizzato da Veneto Agricoltura e Regione, con Avepa, ArpaV e Crea-Ve. Un evento che ha visto una grande partecipazione di operatori e addetti ai lavori interessati a raccogliere sullo stato del vigneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche lo smartphone amico dell'ambiente

MILANO - Fairphone, l'azienda olandese nata nel 2013, continua la sua battaglia per un'elettronica sostenibile e lancia la terza generazione del suo smartphone "etico, affidabile e sostenibile" con un "impatto positivo su tutta la catena di approvvigionamento e produzione". «Vogliamo motivare l'intero settore ad agire in modo più responsabile poiché non possiamo realizzare questo cambiamento da soli», spiega il Ceo di Fairphone, Eva Gouwens e Sky Mobile è stata tra i primi a rispondere mettendolo tra i telefoni della sua offerta commerciale. «Dai rifiuti elettronici alle enormi emissioni di CO2, dalle condizioni di lavoro difficili alle devastanti pratiche di approvvigionamento delle materie prime, l'industria degli smartphone è re-

sponsabile enormemente per alcuni dei più gravi problemi ambientali e dei diritti umani» sottolinea una nota. Nasce così un telefono pensato «per supportare riparazioni facili; per durare più a lungo, risparmiare il 30% delle emissioni di anidride carbonica o più e con una batteria a lunga durata».

Sarà venduto con imballaggi sostenibili e riutilizzabili e dotato di un paraurti protettivo per una protezione extra da urti e colpi di tutti i giorni. «In Sky, ci impegniamo a creare un futuro privo di plastica per i nostri oceani, rimuovendo tutta la

plastica monouso entro il 2020 e assicurando il mantenimento di elevati standard etici in tutta l'azienda e nella nostra catena di fornitura. E' per questo che stiamo la-

vorando con Fairphone, per offrire ai nostri clienti la possibilità di scegliere un telefono cellulare sostenibile» ha commentato Sophia Ahmad, direttore di Sky Mobile.

L'impegno della società si propaga lungo la catena produttiva: «una collaborazione con l'assemblatore giapponese Arima per migliorare la soddisfazione dei dipendenti, pagando un bonus con l'obiettivo di colmare il divario tra salari minimi. Dal pun-

to di vista dei materiali, il telefono è realizzato con stagno e tungsteno di provenienza responsabile e senza conflitti, rame riciclato e materie plastiche e oro fairtrade. Fairphone sta inoltre studiando un'iniziativa per migliorare l'approvvigionamento di cobalto un altro minerale chiave. E per combattere i rifiuti elettronici, il telefono supporta programmi di raccolta e riciclo. «Negli ultimi dieci anni ho sperimentato in prima persona il potere delle imprese sociali di spostare interi settori. Ammirei Anita Roddick, fondatrice di Body Shop, per come ha trasformato il modo in cui pensiamo alla sostenibilità per la cura della persona - aggiunge Gowen - Fairphone ha iniziato un nuovo percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia
di Fairphone
per una
elettronica
sostenibile

Nuovi presidi: tutti in classe

SCUOLA Oggi a Milano la firma dei ventinove dirigenti assegnati al Varesotto

È prevista per oggi, al liceo scientifico "Cremona" di Milano, la firma dei contratti da parte dei nuovi dirigenti scolastici ai quali l'Ufficio scolastico regionale ha assegnato le sedi con decreto datato 22 agosto scorso. La situazione in provincia di Varese è stata così definita, dato che erano ben ventinove i posti vacanti, per pensionamento o trasferimento, dopo la conclusione del concorso finalizzato a inserire quasi duemila presidi in Lombardia.

A Varese città ci sono stati pochi scossoni, a parte la situazione del liceo scientifico "Ferraris", il cui preside Giuseppe Carcano, in carica formalmente fino al 31 agosto, prenderà il posto di Claudio Merletti alla guida dell'Ufficio scolastico provinciale. Non è stato ancora nominato, dunque, il dirigente scolastico del prestigioso istituto di via Sorrisole, dal momento che la sede non è ancora ufficialmente vacante. È lo stesso Carcano a dare un'idea dei tempi. «La settimana prossima - dice -, dopo la mia presa in servizio, sarà pubblicata la richiesta di domande per la reggenza, dopodiché avverrà la nomina e l'assegnazione della sede». Dopo il trasferimento della dirigente scolastica Marina Raineri dall'isti-



Ancora vacante il Ferraris dopo la partenza di Carcano

tuto professionale "Einaudi" di Varese all'Isis "Stein" di Gavirate, si delinea un'altra preziosa "perdita" per l'istituto varesino diviso tra le vie Bertolone e Zucchi. Mo-

nica Zonca, docente di inglese da diversi anni e insegnante molto apprezzata da studenti e colleghi, è stata nominata nuova dirigente scolastica dell'istituto tecnico

industriale "Riva" di Saronno. Grande la soddisfazione della neo-preside: «Sono pronta ad affrontare questa nuova sfida - afferma -. Sono soddisfatta di me stessa, avendo ottenuto un eccellente punteggio al concorso per dirigenti, e sono sicura di poter mettere a frutto tutta la mia esperienza passando dall'Einaudi a quest'altro istituto tecnico della nostra provincia. Naturalmente mi mancheranno i miei ragazzi, ma sono sicura che sarò degnamente sostituita».

Altra grossa novità che attende la scuola di via Bertolone è l'arrivo del nuovo dirigente, Francesco Maieron, che proviene dall'istituto comprensivo di Mornago, ma vanta, nel proprio curriculum, una lunga esperienza di insegnamento della fisica e della matematica in molti istituti superiori varesini, tra cui il liceo artistico "Frattini", il "Ferraris", il liceo delle scienze umane "Manzoni" e l'Istituto "Daverio-Casula-Nervi". «Mi sento molto incentivato a dirigere una scuola tecnico-professionale - assicura Maieron -, anche perché è il Miur stesso a sottolineare l'importanza e l'apertura al territorio delle scuole di tale indirizzo».

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Malnate a Cardano: tutti i nomi

Ecco i nomi dei nuovi dirigenti scolastici assegnati alle sedi vacanti sparse in provincia di Varese.

Cristina Parisini (istituto comprensivo "N. Tommaseo")	Busto Arsizio
Massimo Valentino (istituto comprensivo "G. Galilei")	Busto Arsizio
Armida Truppi (istituto comprensivo "E. Crespi")	Busto Arsizio
Leandra Negro (Cpia)	Busto Arsizio
Natale Bevacqua (istituto comprensivo "M. Montessori")	Cardano al Campo
Marina Fausto (istituto comprensivo "A. De Gasperi")	Caronno Pertusella
Addolorata Vantaggiato (istituto comprensivo "Cassano Magnago II")	Cassano M.
Giuseppe Oliveri (istituto comprensivo "D. Alighieri")	Cassano M.
Giuseppe Rizzo (istituto comprensivo statale "A. Manzoni")	Castellanza
Anna Maria Bressan (istituto superiore "C. Facchinetti")	Castellanza
Rossana Gentilini (istituto comprensivo "Fermi")	Cavaria con Premezzo
Maurizio Gagliardi (istituto comprensivo "Vaccarossi")	Cunardo
Tatiana Galli (istituto comprensivo "E. Fermi")	Fagnano Olona
Carmine Riccio (istituto comprensivo "B. Croce")	Ferno
Germana Pisacane (istituto comprensivo "G. Cardano")	Gallarate
Maria Martella (istituto comprensivo "Don Cagnola")	Gazzada Schianno
Maria Bonanata (istituto comprensivo "I. Masini")	Malnate
Katia Fiocchetta (istituto comprensivo "D. Zuretti")	Mesenzana
Giuseppe Reho (istituto comprensivo "G. Pascoli")	Mornago
Loredana Lamacchia (istituto comprensivo "E. Fermi")	Porto Ceresio
Elisa Terrazzan (istituto comprensivo "Manzoni")	Samarate
Edina Furlan (istituto comprensivo "A. Moro")	Saronno
Monica Maria Zonca (Itis "Riva")	Saronno
Ilaria Maci (istituto comprensivo "Galvaligi")	Solbiate Arno
Marilisa Bencivenga (istituto comprensivo "Moro")	Solbiate Olona
Leonardo Mangiaracina (istituto comprensivo "Da Vinci")	Somma Lombardo
Santo D'Angelo (istituto comprensivo "Marconi")	Venegono Superiore
Angela Diodati (istituto comprensivo "Vergiate")	Vergiate

PROVINCIA & VALLI

Muore durante il funerale di un parente

GRANTOLA - Un uomo di 71 anni ha accusato un malore ieri pomeriggio mentre era al funerale di un parente nella parrocchiale di San Pietro e Paolo. Si è accasciato a terra e i presenti lo hanno soccorso praticandogli il massaggio

cardiaco. Purtroppo non c'è stato nulla da fare, nonostante il tempestivo intervento degli operatori della SOS Tre Valli e dell'automedica. All'ospedale di Lino, ne è stato constatato il decesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emozioni Funerarie
San Giorgio
Gazzada Schianno VA
Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183
www.emozionifunerariesanorgio.it

Stop alle targhe svizzere Scattano le prime multe «Frontalieri tartassati»

AUTO ESTERE *Insorge l'Associazione industriali ticinesi*

CANTELO - Dal Ticino si guarda con preoccupazione alla crisi di Governo italiana per questioni che non riguardano Roma e Berna ma più semplicemente l'area del Luganese o del Mendrisiotto con la provincia di Varese. Il tema è quello del Decreto Sicurezza che, in un suo codice, vieta ai frontalieri di guidare auto con targhe svizzere. La preoccupazione è risuonata forte e chiara dalle pagine del Corriere del Ticino di qualche giorno fa per bocca innanzi tutto del direttore dell'Associazione Industrie Ticinesi (Aiti), Stefano Modenini. Notoriamente una persona moderata, mite, ha precisato al foglio di Muzzano che

«per le ditte ticinesi è un grosso problema, non si può sanzionare qualcuno che si sta spostando per lavoro». La misura introdotta dal Governo italiano, vale la pena ricordarlo, intende colpire i furbi che guidano la loro auto in Italia anche se targata in un altro Paese estero per non pagare le tasse e tutti gli oneri a carico degli automobilisti. Chiamamente, a farne le spese in questa fascia di confine sono molti frontalieri, aziende che impiegano lavoratori italiani che nulla hanno a che vedere con i furbetti del fisco. Ed in effetti a Roma questo lo hanno recepito, tanto che si stava lavorando a deroghe, a cambiamenti da introdurre anche all'interno del Codice della Strada con uno speciale emendamento che, forse, non vedrà mai la luce. Intanto i frontalieri vengono multati e la conferma arriva proprio dal quotidiano ticinese che dice di aver chiesto ai vari comandi di polizia delle regioni di confine i quali, secondo quanto asserisce il Corriere del Ticino, avrebbero confermato che ad oggi per legge queste situazioni sono sanzionabili, ma come rappresentanti dell'ordine

L'appello da oltreconfine:
«Grosso danno per le ditte
Non si può sanzionare
chi si muove per lavoro»



Si sta già applicando
la novità al Codice
della strada introdotta
dal Decreto Sicurezza

abbiamo le mani legate. L'imbarazzo nel fermare questi lavoratori c'è, ma non abbiamo scelta». L'articolo 93 del Codice della Strada vieta a chi risiede in Italia da più di 60 giorni di circolare con un veicolo immatricolato all'estero. Il divieto riguarda qualsiasi veicolo con alla guida sia i cittadini italiani sia stranieri. La regola, come detto, è stata introdotta per impedire la circolazione con auto con targhe straniere per evitare di pagare tasse, multe e assicurazioni. Per i trasgressori è prevista una sanzione amministrativa da 712 euro fino a 2.848 euro o il sequestro del veicolo. Modenini chiede che questa legge venga modificata al più presto da Roma mentre per superare momentaneamente l'ostacolo vi è una grande quantità di burocrazia da affrontare, cosa non semplice da far digerire ai pragmatici svizzeri. Sempre secondo l'Aiti, questa mole di carte da compilare eviterebbe sanzioni, dimostrando che si sta viaggiando esclusivamente per motivi professionali.

«Una soluzione provvisoria - dicono dalle Industrie ticinesi - potrebbe essere quella di spostarsi con un contratto di lavoro nel quale viene specificato l'uso della macchina aziendale o di stampare una conferma inviata dal cliente che ci si sta recando in Italia per lavoro. Chiaro che non è

piacevole ma, appunto, allo stato attuale non ci sono indicazioni in tal senso». Non è nelle corde di nessuna azienda svizzera una politica del genere, soprattutto per quelle che muovono manager e dirigenti non sempre facilmente identificabili anche per questioni legate a strategie commerciali o patti di riservatezza.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Ponte Tresa: c'è un grosso problema per i frontalieri della norma sulla guida dei furbetti del fisco.

DIALOGO DIFFICILE

La crisi di Governo amplifica le preoccupazioni

CANTELO - (s.d.r.) «Alle crisi italiane - lo dicono sottovoce nei palazzi governativi ticinesi con amarezza ma senza scomporsi più di tanto - noi svizzeri ci siamo ormai un po' abituati». Non è un caso se molti, troppi dossier tra Italia e Svizzera rimangono invariati da anni, a partire dalla firma sull'accordo fiscale dei frontalieri, che giace ormai in cartelle di pelle impolverate in attesa del via libera che tarda ad arrivare da ormai 5 anni dal fronte del Belpaese. Sia chiaro, non è detto che il Governo italiano ancora in carica avrebbe mai firmato un patto con luci e ombre siglato tra l'ex ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa e la sua omologa svizzera Eveline Widmer-Schlumpf su 65 mila lavoratori italiani. Anzi, la sensazione è che si cercasse un nuovo tavolo di confronto su questo e sul tema delle banche svizzere in Italia si arriverebbe ad uno stallo non dissimile dal

passato. Ma ad agitare la politica oltre frontiera non ci sono solo i frontalieri: c'è anche il caso non da poco che riguarda Campione d'Italia, con debiti pregressi che l'enclave ha contratto proprio con il Ticino, in parte saldati, e la riorganizzazione futura della città incastonata sulle rive del Ceresio.

Ci sono poi collaborazioni, per contro, sempre attive sul fronte della cooperazione tra le forze dell'ordine, segnatamente forze di polizia di Stato e Guardie di confine per i pattugliamenti misti. Da Bellinzona fanno poi notare la buona qualità del dialogo tra la capitale ticinese e Regione Lombardia ma, senza una vera autonomia di là da venire e la possibilità di decidere su macro temi che riguardano due territori produttivi così attigui, anche questi aspetti positivi rimangono solo pannicelli caldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

Vandali contro il citofono comunale

Danneggiamenti e vandalismi contro il citofono di una palazzina comunale in viale Santuario, il Comune dovrà spendere oltre 1.600 euro per sostituirlo completamente. Rientra tra gli obblighi dell'amministrazione comunale prov-

vedere alle manutenzioni degli immobili di proprietà dell'ente locale; dai sopraluoghi effettuati è stato riscontrato che l'impianto vandalizzato non è più riparabile e dovrà essere sostituito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI

 www.enricocantuassicurazioni.it
info@generalisaronno.it

Ospedale, c'è la nuova risonanza

La macchina consegnata ieri: sarà operativa a fine settembre. Investiti 840mila euro

(ro.ban.) Il direttore generale Eugenio Porfido l'aveva assicurato ed i tempi sono stati rispettati alla perfezione: ieri mattina all'ospedale di Saronno è stata consegnata la nuova risonanza magnetica. Da qualche tempo si stava lavorando, al pian terreno del Padiglione rosso, proprio accanto al pronto soccorso, per farle spazio. Sostituisce un analogo impianto, ma non così avanzato tecnologicamente, che era fuori servizio da tempo e che era stato definitivamente rimosso a fine giugno. Quindi l'apertura del cantiere, perché per fare posto al nuovo impianto è stato necessario adeguare i locali, con alcuni interventi di muratura.

Complessivamente per il progetto della nuova risonanza magnetica l'Azienda ospedaliera saronnese ha previsto un investimento di 840 mila euro ed a metà luglio c'era stata anche una visita al cantiere alla quale era stato invitato anche il sindaco Alessandro Fagioli. Nel-



Il cantiere necessario per l'installazione della nuova risonanza magnetica (foto Biliz)

l'occasione lo stesso Porfido aveva ribadito l'intenzione, anche per il futuro, di investire nella modernizzazione dell'ospedale cittadino di piazzale Borella; obiettivo fatto proprio anche da Regione Lombardia. Ovviamente la nuova risonanza magnetica non è stata subito inaugurata,

ora inizia la fase dedicata alla installazione, alla quale seguiranno i test e le verifiche di natura tecnica da parte del personale, un iter abituale per quanto riguarda questo genere di macchinari. Ma la volontà è senza dubbio quella di stringere i tempi per consentire di renderlo disponibile quanto prima

ai pazienti del complesso ospedaliero cittadino. I collaudi dovrebbero essere ultimati entro fine settembre quando dovrebbe esserci il "taglio del nastro" ufficiale e la si potrà utilizzare a pieno regime. Ma, restando all'ospedale di Saronno, sono previste anche altre novità

importanti nel breve-medio periodo. Riguardo agli impianti ed apparati tecnologici, al pronto soccorso sarà messa a disposizione una nuova strumentazione radiologica, ed una al reparto di radiologia; per 255 euro complessivi. E si attende anche l'arrivo della nuova Tac, per mezzo milione di euro.

Per quanto concerne le infrastrutture, sono ai nastri di partenza le opere per le nuove sale operatorie del Padiglione verde, che saranno collocate al settimo ed ottavo piano: in questo caso, il progetto è già stato definito ed ha ricevuto il disco verde della Regione, presto sarà indetta la gara d'appalto e le opere dovrebbero essere concluse per l'estate del 2021. Ancora, sono stati definiti anche i progetti per una parziale sistemazione della sala d'attesa e del triage del pronto soccorso, in questo caso la spesa prevista è di 125 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARCO AQUILONE

Per gli sportivi all'aria aperta ora è pronto il percorso vita

(g.s.) - E' pronto ed è stato già utilizzato da diversi appassionati di sport il percorso vita realizzato dal Comune nel Parco Aquilone di via Petrarca. L'obiettivo del restyling dell'area verde è stato quello di dar spazio al fitness "outdoor", trasformando cioè i parchi in palestre all'aperto e dando la possibilità a tutti i cittadini di tenersi in forma.

Si tratta in sostanza di un percorso con otto postazioni ad hoc, con anche dei cartelli esplicativi dei diversi esercizi da compiere, che riguardano ad esempio il potenziamento delle braccia, delle gambe e degli addominali. L'impegno del Comune è poi stato di andare incontro il più possibile alle richieste nel frattempo avanzate da parte dei residenti, in particolare mantenendo in funzione uno dei tre campetti da calcio in precedenza presenti nell'area in questione. Da ricordare che l'articolato restyling ha visto anche lo spostamento della vicina area cani, collocata poco lontano, in un punto che è però più in ombra, proprio per cercare di favorirne un maggiore utilizzo da parte dei proprietari dei quattro-zampe, il Comune ha nel contempo provveduto a realizzare una nuova recinzione. Nelle scorse settimane il Comune, anche contando sulla collaborazione dei saronnesi senza un impiego fisso che collaborano con i servizi sociali e con i lavori pubblici, ha pure disposto la sistemazione sia della panchine che diversi giochi per i bambini, presenti nei diversi parchetti della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mense scolastiche, gestione da assegnare

Nessun disagio per i ragazzi ma i tempi sono lunghi: 8 in gara

Alla partenza del nuovo anno scolastico la mensa sarà in funzione, ma chi la gestirà definitivamente è ancora un rebus: otto le offerte presentate nella gara per aggiudicarsi l'appalto, sul quale pende ancora il ricorso alla Corte di giustizia europea. Non ci saranno però disagi o problemi per il servizio mensa delle scuole cittadine che verrà regolarmente garantito. Prorogato l'appalto attualmente in corso, ai primi di settimana prossima verranno aperte le buste delle offerte delle aziende in lizza e sarà quindi individuata la società assegnataria dell'importante servizio.

Nel capitolato d'appalto è però previsto che, in futuro, si dovrà tener

conto del pronunciamento della Corte di giustizia europea, chiamata dal Consiglio di Stato a pronunciarsi sulla precedente gara appalto. Per aggiudicarsi l'appalto da quasi 6 milioni di euro per 3 anni, le ditte in precedenza in lizza si sono date battaglia a suon di carte bollate, con tanto di ricorso prima al Tar e poi al Consiglio di Stato, che ha appunto a propria volta chiamato in causa la Corte di giustizia europea. Un duro contrasto legale come in città non si era mai visto, non ci sono infatti precedenti di questo tipo a Saronno. Pare però che i tempi nei quali il tribunale europeo darà il proprio responso potrebbero non essere affatto brevi, di conseguenza il Co-

mune, per mettersi al riparo da ogni possibile problema, ha indetto un'altra gara (apportando anche alcune modifiche al bando, proprio evitare il più possibile ancora nuovi contenziosi). Come noto, il Tar, con sentenza pubblicata il 31 dicembre 2018, aveva annullato la precedente gara, a seguito di un ricorso delle ditte in lizza, mentre il servizio è stato sempre svolto dall'azienda in precedenza assegnataria: in seguito era stato presentato un conto-ricorso al Consiglio di Stato, che ha chiesto a propria volta lumi alla Corte europea riguardo a alcuni aspetti tecnici e legali.

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È ancora aperta la gara per le mense scolastiche (foto Biliz)